



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Giovedì 27 Luglio 2023 — Anno 159°, Numero 205 — ilsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Tregua fiscale
Definizione agevolata delle liti su tutti gli atti impositivi



Laura Ambrosi e Antonio Iorio — a pag. 27

Formazione
La riforma degli Istituti va a rilento: da emanare 13 decreti attuativi

Gianni Bocchieri — a pag. 34

Marsh
Trasforma i rischi in opportunità

SPREAD BUND 10Y 165,20 +0,40 | €/S 1,1059 +0,07% | SOLE24ESG MORN. 1234,11 -0,02% | SOLE40 MORN. 1040,94 +0,11% | Indici & Numeri → p. 35 a 39

POLITICA MONETARIA USA

La Fed alza i tassi al 5,5%, ai massimi da 22 anni

Possibile una nuova stretta

Luca Veronese — a pag. 7



Pesa l'inflazione. Aumento di 0,25%

ZONA EURO

Oggi tocca alla Bce. Il rialzo è scontato ma con toni più morbidi per il futuro

Isabella Bufacchi — a pag. 7

FALCHI & COLOMBE

PER CAPIRE POWELL GUARDARE A BIDEN

di Donato Masciandaro — a pagina 7

PANORAMA

IL VOTO AL SENATO

Santanchè, no alla sfiducia

Opposizione spaccata

Il Senato dice no alla mozione di sfiducia contro il ministro del Turismo, Daniela Santanchè. Con le opposizioni che si dividono. Il testo presentato dal Movimento 5 stelle, e appoggiato da Pd e Alleanza Verdi e sinistra, ottiene 67 voti, mentre 111 sono i contrari. Azione e Italia Viva non hanno partecipato al voto. — a pagina 9

ALLA CASA BIANCA

Meloni in Usa. «Biden non vede l'ora di incontrarla»

«Il presidente non vede l'ora di incontrare la premier Giorgia Meloni», ha detto ieri il portavoce del consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby. — a pagina 10

L'ESAME DEL DECRETO

Nella scuola della Pa i corsi per gli 007 del Fisco

Dall'anno prossimo la Scuola superiore dell'amministrazione dovrà garantire almeno 15 corsi specialistici per formare i nuovi professionisti delle agenzie fiscali e del Met. — a pagina 8

MICROGIANT/ECOPOL

Dal fallimento a leader globale nelle pellicole per detersivi

Lello Naso — a pag. 13

GRANDI EVENTI

Parte da Castel Sant'Angelo il maxicantiere del Giubileo

Al via entro il 21 agosto il cantiere più complesso del Giubileo 2025, il sottovia di Piazza Pia, che permetterà la pedonalizzazione da Castel Sant'Angelo alla Basilica di San Pietro. — a pagina 15

BAROMETRO CRIF

Credito alle imprese: giù le richieste, sale l'insolvenza

Nel secondo trimestre 2023 la contrazione delle domande di credito ha sfiorato il 5% annuo. Lo afferma il Crif, che segnala un tasso di default su del 2,5% nel primo semestre. — a pagina 18

INFRASTRUTTURE

Tlc, Macquarie raddoppia e punta su FibreConnect

Macquarie Capital diventa azionista di riferimento di FibreConnect, in quanto socio al 75% di FibreConnect Holding che controlla il 95% di FibreConnect. — a pagina 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Edilizia e clima

Le grandinate eccezionali hanno danneggiato pannelli e cappotti termici

I materiali e l'installazione devono rispettare regole e standard di qualità

Le grandinate dei giorni scorsi hanno messo a nudo i limiti di cappotti termici e pannelli fotovoltaici di fronte a fenomeni atmosferici eccezionali. Ma per il Superbonus i materiali devono rispettare standard di qualità elevati e i lavori di installazione devono essere eseguiti rispettando le regole. **Latour** — a pag. 2

AUTO

Stellantis batte le attese di utili e conferma le previsioni 2023

Annicchiarico — a pag. 24



1° semestre. Utile netto +37%

BANCHE

Unicredit alza ancora le stime

Ai soci cedole per 22 miliardi

Paronetto — a pag. 22

ENERGIA

Enel, l'utile sale del 48% a giugno. Spinta sulle cessioni

Serafini — a pag. 23



Gary Gensler, Presidente della Sec (Securities and Exchange Commission)

STATI UNITI

Regole Sec su cybersecurity e intelligenza artificiale

Biagio Simonetta — a pag. 10

Per ridurre le liste d'attesa faro sull'eccesso di prestazioni private

Sanità

Le prestazioni in intramoenia (il regime privato, a pagamento, all'interno delle strutture pubbliche) superano spesso quelle in regime di Ssn: è uno dei principali motivi dello scandalo delle liste d'attesa in sanità.

Marzio Bartoloni — a pag. 6

L'INTERVISTA

Zangrillo: «Nella Pa già 100mila assunti»

Trovati — a pag. 5

Più spazio alle Regioni nel piano di riassetto del Fondo di garanzia

Aiuti alle imprese

Più spazio alle sezioni speciali regionali. Ma anche semplificazione dei livelli di copertura e garanzia all'80% per gli investimenti. Sono alcune delle novità previste dalla riforma del Fondo di garanzia.

Carmine Fotina — a pag. 5

CONTI PUBBLICI

L'Fmi all'Italia: sul debito bene gli impegni

Gianni Trovati — a pag. 8

POMINI
LONG ROLLING MILLS

PP Rolling Mills (Nuova Delhi - India) è il nuovo azionista di POMINI Long Rolling Mills, specializzata nella progettazione, costruzione, installazione e avviamento di impianti per la laminazione dei prodotti lunghi.

Una tradizione di competenza, esperienza ed innovazione si completa con una capacità manifatturiera di elevata qualità.

Con oltre 1200 dipendenti e 200 anni di storia, si stringe un'alleanza strategica per fornire al mercato siderurgico soluzioni all'avanguardia che superano le aspettative dei clienti.

Entriamo nel futuro con oltre 135 anni di storia.

www.pominirollingmills.com



GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 176

CORRIERE DELLA SERA

RECS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Mondiali di scherma
Triplete per le fioretteste
Argento nella spada
di **Flavio Vanetti**
a pagina 45



Morta a 56 anni
Sinéad O'Connor
l'ultima canzone
di **Andrea Laffranchi**
a pagina 40



Il governo: dieci milioni per la cassa integrazione. Meloni: intervento per la cura del territorio. Mattarella, l'appello alla Ue

Clima estremo, le prime misure

Roghi al Sud, emergenza in Sicilia. Milano conta i danni. Ancora temporali nel Nord-Est

IL RISCHIO FATALISMO

di **Beppe Severgnini**

L'elenco dei flagelli estivi lo conoscete: venti improvvisi e spaventosi, grandine di dimensioni mai viste, caldo asfissiante, incendi devastanti, inondazioni ripetute, frane continue, siccità. Quello che non sappiamo è come reggeremo a tutto questo. È accaduto con la pandemia. Ognuno di noi credeva di sapere come avrebbe risposto all'emergenza. E spesso si sbagliava.

Siamo i cittadini degli Stati Esauditi d'Occidente, viviamo da decenni in pace e nel benessere. Se qualcuno riferisse ai disperati in partenza dall'Africa i motivi di conflitto su una spiaggia italiana — piccole scomodità, precedenze, spazi — rimarrebbero increduli, come se qualcuno descrivesse la vita su un altro pianeta. Una società come la nostra, preoccupata per l'effetto di una foto sui social, è pronta a rispondere alla catastrofe climatica in atto?

Purtroppo no, eppure dovrà farlo. Lo farà, tuttavia, con tempi e in modi sorprendenti. Due meccanismi psicologici domineranno la scena, nei prossimi mesi e anni: il fatalismo e la rimozione. Cos'è il fatalismo? La rassegnazione al destino. Talvolta può essere un segno di umiltà. Ma, più spesso, è una forma di ignavia.

continua a pagina 30

Un progetto «di prevenzione idrogeologica» per superare così «la logica di interventi frammentati» e far fronte alle emergenze ambientali. Questo il piano del governo annunciato dalla premier Meloni. Ieri il primo Consiglio dei ministri, dopo le tempeste e gli incendi, ha formalizzato lo stato d'emergenza per le regioni colpite: sei in tutto. La Sicilia brucia ancora e la Lombardia conta i danni. Via libera anche al Decreto caldo che tutela i lavoratori più a rischio con la possibilità della cassa integrazione a ore: stanziati 10 milioni. Appello di Mattarella all'Europa.

da pagina 2 a pagina 5
Barberi, Buzzi Labate, Trovato Virtuari, Voltattorni

CURCIO, PROTEZIONE CIVILE

«Perché serve più prevenzione»

di **Mario Sensi**

«Serve più prevenzione, Smettiamo di parlarne solo davanti alle urgenze». Così il capo della Protezione civile, Curcio.

a pagina 3



Vigili del fuoco stremati e assetati dopo ore e ore a combattere contro le fiamme che stanno divorando la Sicilia

INTERVISTA CON ROBERTO SAVIANO

«Pago l'attacco al potere In Rai resterà Peppa Pig»

di **Antonella Baccaro**

Saviano fuori dalla Rai: «È una decisione politica», commenta.

a pagina 11

LE FRASI DI SALVINI, LE POLEMICHE

Le battaglie di don Ciotti che speriamo non espatri

di **Gian Antonio Stella**

Le battaglie di don Ciotti e le polemiche dopo le frasi di Salvini.

a pagina 10

GIANNELLI

MONDIALI DI NUOTO



SANTANCHÈ SEMPRE A GALLA

Al Senato La ministra: «Giornata bellissima»

Santanchè, respinta la mozione di sfiducia Lite tra le opposizioni

di **Maria Teresa Meli** e **Fabrizio Roncone**

Con 111 voti contrari e 67 favorevoli la mozione di sfiducia alla ministra Santanchè è stata respinta. «Giornata bellissima», commenta. E le opposizioni litigano.

alle pagine 6 e 7 Ferrarella

IL CARDINALE A PROCESSO

Fondi vaticani, il pm chiede 7 anni per Becciu

di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 16

Il giorno che cambiò la storia d'Italia



Dal 25 luglio in edicola

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

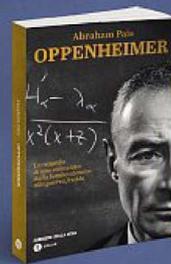
I soliti sospetti

In questi anni la viltà mi ha impedito di scrivere un articolo in difesa di Kevin Spacey, accusato di molestie sessuali da quattro giovani uomini. Lo scrivo oggi, sull'onda facile di un'assoluzione completa, per farne un atto d'accusa contro me stesso e la psiche umana in generale. Siamo talmente affascinati dal piacere perverso della maldicenza che gli avvisi di garanzia, anzi le semplici denunce, vengono interpretate dalla tribù giudicante del social come una sentenza inappellabile di condanna. Con tutte le conseguenze ben note: «mostrificazione» del reietto («viscido predatore seriale, pronto a colpire afferrandosi all'inguine»), terra bruciata intorno (dal 2018 a oggi, il più grande attore vivente ha girato soltanto un film di Franco Nero) e permanenza di dubbi do-

po l'assoluzione «perché qualcosa avrà fatto di sicuro, altrimenti non lo avrebbero messo in mezzo». Nel caso di un artista, poi, la disgregazione della sua immagine finisce per contaminare anche il nostro immaginario: come si faceva a vedere ancora il Frank Underwood di «House of Cards» o il Keyser Söze de «I soliti sospetti» senza pensare alla lettera scarlatta che marchiava in maniera indelebile il loro interprete?

So bene che il mio è un lamento tardivo e inutile. Non esiste soluzione, se non quella di rendere pubbliche le accuse a sentenza avvenuta (ma quando mai?). L'ho scritto solo perché, nel giorno della sua innocenza, era giusto che qualcuno si dichiarasse colpevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 18 LUGLIO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA



30727

Pire Italiane SpA in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGR Milano

9 771 120 438008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 27/07/23

Edizione del: 27/07/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SCARPA

THERE IS A MOUNTAIN FOR EVERYONE.

HERVÉ BARMASSE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

SCARPA

MESCALITO PLANET

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 27 luglio 2023



Oggi con Salute

Anno 48 N° 175 - In Italia € 2,20

I CONTI DEL GOVERNO

Fisco, Fmi boccia l'Italia

Meloni oggi a Washington vede Biden, ma arriva il rapporto del Fondo monetario: troppe sanatorie, no ai ritardi sul Pnrr Salario minimo a settembre, Schlein pronta a incontrare la premier. La Fed alza i tassi al punto più alto degli ultimi 22 anni

Monito di Mattarella: "Intervenire subito sull'emergenza climatica"

Il commento

Basta promesse ridurre il debito

di Walter Galbiati

Una volta all'anno, gli economisti del Fmi fanno visita all'Italia, incontrano chi muove le leve della politica economica del Paese, come il ministro dell'Economia Giorgetti e il governatore di Bankitalia Visco, e raccolgono informazioni da cui ricavano un report che viene discusso con il consiglio direttivo, e infine pubblicato.

• a pagina 25

Il personaggio

Santanchè, vittoria senza applausi

di Concetto Vecchio

Il fuoco è altrove. Qui oggi tutti sanno come andrà a finire. Infatti i colleghi circondano il ministro della Protezione civile, Musumeci, e gli chiedono della Sicilia che brucia. La ministra Santanchè è meno ingrugnata del solito.

• a pagina 7

Alla vigilia dell'arrivo della premier Meloni a Washington, il Fmi richiama l'Italia sulla flat tax: «Aumentare la soglia delle transazioni cash e introdurre sanatorie non è d'aiuto». Mattarella: «Intensificare gli sforzi contro il cambiamento climatico».

di Brunetto, Casadio Ciriaco, Colombo, Conte Mastrolilli, Pucciarelli Santelli, Vecchio e Vitale

• alle pagine 2, 3, 4, 5, 6, 8 e 20

Le stragi del luglio 1993

Da Milano a Roma dopo trent'anni è caccia ai mandanti

di Lirio Abbate

• a pagina 16

La rabbia dei corleonesi contro la Chiesa e papa Wojtyla

di Giuseppe Pignatone

• a pagina 17

Scuola



Maturità 2023 Calano le lodi e i voti più alti L'eccezione al Sud

di Giannoli e Venturi

• a pagina 19

Non colpevole di abusi sessuali



▲ Londra L'attore Kevin Spacey parla dopo l'assoluzione

Assolto Kevin Spacey Ora cosa resta del MeToo

Aveva 56 anni

di Arianna Farinelli

Addio Sinéad O'Connor leggenda ribelle della musica anni '90

di Assante • a pagina 30

Kevin Spacey è stato assolto dall'accusa di aver abusato sessualmente di quattro uomini. Il suo avvocato ha dichiarato che chi lo accusava ha mentito solo per ottenere dei benefici finanziari.

• a pagina 13 con un servizio di Enrico Franceschini

Mappamondi

Golpe in Niger il presidente filo occidentale ostaggio dei militari



di Leonardo Martinelli

• a pagina 9

Mosca prevede una guerra lunga e allarga l'età per la leva



dai nostri inviati Castelletti e Raineri

• alle pagine 10 e 11

Le idee

Stefano Boeri: "Le città del futuro si divideranno in povere e ricche"

di Marco Belpoliti



• alle pagine 28 e 29



Domani sul Venerdì Invasi dai turisti

50% - 75% scopri i BONUS per sostituire le tue vecchie finestre.



ERCO

ercofinestre.it/bonus

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese €11,10

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



Giovedì 27 Luglio 2023
Nuova serie - Anno 52 - Numero 176 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



up^{TV}

PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 23

Il governo tedesco invita gli industriali a ridurre gli scambi con la Cina, ma VW vende là il 40% delle auto

Roberto Giardina a pag. 12

LA NUOVA TV PER CHI GUARDA IN ALTO.

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Precompilata, troppi errori

Molti utenti segnalano la presenza di sviste nei modelli predisposti dalle Entrate. Tra queste, decine e decine di Certificazioni Uniche relative a soggetti sconosciuti

IO ONLINE

Processo telematico
- La circolare del
Minguzzi sulla
deposito di atti penali

Fisco - Rinuncia
agevolata al ricorso in
Cassazione, la circolare
delle Entrate

Concordato - La
sentenza del tribunale di
Lucca

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Sono centinaia le segnalazioni di utenti della piattaforma gestita dall'Agenzia delle entrate che hanno evidenziato la presenza di errori e sviste eclatanti sulle posizioni di singoli contribuenti. Nelle loro precompilate sono comparse decine e decine di Certificazioni Uniche relative a soggetti sconosciuti con i quali i contribuenti non hanno intrattenuto mai alcun rapporto né di opera professionale né di lavoro.

Bongi a pag. 23

SE USATO MALE

Ichino, il salario minimo comporta anche dei rischi

Ricciardi a pag. 6

Oggi Meloni incontra Biden alla Casa Bianca che scommette sulla stabilità politica in Italia



Le principali aree di tensione internazionali, in primo luogo Ucraina e Indo-Pacifico; l'Africa e le migrazioni; i rapporti con la Cina (e la Via della Seta); la partnership bilaterale tra Italia e Usa. Sono questi alcuni dei temi al centro dell'incontro in programma oggi alla Casa Bianca a Washington tra la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il presidente americano, Joe Biden. I due si sono incontrati più volte, a margine dei summit internazionali (l'ultima volta appena poche settimane fa al vertice Nato di Vilnius) ma per Meloni è la prima missione da premier nella capitale Usa. La Casa Bianca scommette (e punta) sulla stabilità del governo italiano.

Antonellis a pag. 4

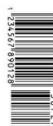
DIRITTO & ROVESCIO

Ieri pomeriggio la coda degli aspiranti all'uso dei taxi alla Stazione Termini di Roma era formata da 150 persone. A Milano, alla Stazione centrale, erano 80 i passeggeri in attesa. A Roma, a un certo punto, non c'erano proprio taxi mentre a Milano quelli pronti a imbarcare clienti erano solo 4 o 5. Da un certo punto di vista, la carenza di taxi a Roma non fa più notizia perché qui c'è una tradizione di sovrapprezioni mai contrastata da nessuno. Stipisce solo che Roma, con l'amministrazione che si tiene (adesso Carlo Cottarelli, che pure ha contribuito determinatamente a farlo eleggere, ha detto che il sindaco della capitale, il pdl **Guarneri**, assomiglia, come inefficienza, alla signora impronunciabile **Virginia Raggi**, la sua predecessora pentastellata) stupisce, dicevo, che Roma, sia adesso imitata nel peggio da Milano. E, in particolare dalla Lombardia, visto che, non si sa per quale motivo, il presidente leghista della Regione, **Attilio Fontana**, ha rigettato l'ovvia richiesta di mille nuove licenze avanzata ufficialmente dal sindaco di Milano, **Giuseppe Sala**.

up^{TV}

LA NUOVA TV PER CHI GUARDA IN ALTO.

Una nuova tv dai contenuti sorprendenti, che vi informa e intrattiene nelle metropolitane e negli aeroporti di tutta Italia. La guardano già oltre 10 milioni di telespettatori. Alza lo sguardo anche tu!



Musica in lutto
muore a 56 anni
Sinead O'Connor
grande talento
voce di velluto
e anima ribelle

PAOLO BIAMONTE pagina 19



CATANIA
Carmelo Zuccaro
procuratore generale

LAURA DISTEFANO pagina I

PEDARA
In fiamme 12 villette
la gente scappa di casa

MARIA LUISA CHIARENZA pagina X

CATANIA
Rogo in villa di legale
«Non è impedimento»

SERVIZIO pagina I

TAORMINA
«La mia abitazione
salvata dai Vdf»

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2023 - ANNO 79 - N. 205 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

ALLO STREMO



Estate d'inferno. Ancora roghi, la mano dei piromani Schifani: «Pazzi». Il vigile del fuoco: «Turni disumani» Elicottero della Forestale in avaria, ma si salva il pilota Danni, prima stima: 60 milioni, più 200 in agricoltura In Cdm stato d'emergenza, Meloni: «Disastri continui ora serve un piano». E Mattarella: «Agire per il clima»

FRANCESCO NANIA, ROBERTO NESTICÒ, VITTORIO ROMANO, LARA SIRIGNANO pagine 2/4

IL CASO

Rai, stop a Saviano dopo polemica social col ministro Salvini Lui: decisione politica

ANGELA MAJOLI pagina 6

INCHIESTA VISIBILIA

Senato, no a sfiducia Santanchè esulta Conte: «Riproporrò mozione alla Camera»

SIMONETTA DEZI pagina 6

L'ALLARME

Triangolo delle serre tra Acate e Vittoria i figli dei migranti «piccoli invisibili»

SERVIZIO pagina 7

IL PD ALLA CAMERA: «COMMISSARIARE SAC». SALVINI: «PREMATURO»

Fontanarossa, prime verità sul rogo le verifiche sulla catena dei ritardi

LAURA DISTEFANO pagina 5

INDIGESTO

Lo scorso anno Meloni chiese agli italiani di spegnere le luci per poter capire come vivevano gli ucraini. In due giorni in Sicilia abbiamo capito come si vive in Ucraina, in Palestina, a Beirut bombardata e in Afghanistan.

Poppi Aiosa

www.pugna.net

NOTA SINDACALE

57

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

Superleggi
INSUPERABILI INSIEME

CAMPAGNA ABBONAMENTI
SUPERLEGA 2023/24 VOLLEY MASCHILE

120 € Curve
180 € Trib. A superiore - Trib. B
350 € Trib. A inferiore

Banca del Fucino, FARMITALIA, cosedil, CO.VELI, over, GRUPPO ARENA, saturnavalley.it, @noisimosaturnia, liveticket



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

**Morte bimbo prematuro
Cannizzaro condannato
a un maxi risarcimento**

Il Tribunale civile ha riconosciuto la colpa medica. Ai familiari risarcimento di quasi 700 mila euro. L'ospedale ha presentato appello ed è in corso il processo di secondo grado.

LAURA DISTEFANO pagina IV

PATERNÒ

**Eutanasia, la sentenza: «L'imputato
ha avuto un peso nella scelta»**

SERVIZIO pagina XI

GIARRE

**Stadio di atletica, consegnati i lavori
«Sarà un luogo per grandi eventi»**

MARIO PREVITERA pagina XII

**GIARDINI NAXOS**

**«La mozione di sfiducia
del consigliere Bosco
è un'iniziativa solitaria»**

Il sindaco Stracuzzi risponde alla mozione di sfiducia del consigliere Bosco: «Iniziativa solitaria, cerca appoggi che non trova. E poi la Giunta s'è insediata solo da 20 giorni»

MAURO ROMANO pagina XIV



Per luce e acqua ancora disservizi Sanità in affanno

Tra gli effetti
del blackout
il Pronto soccorso
come girone infernale

AGLIERI RINELLA, COLAIANNI, DISTEFANO pagine 2-3

CATANIA

**Segretaria in forze
nello studio "rivale"
rubava corrispondenza
alla penalista: a processo**

Vicenda dai contorni camilleriani
arriva a processo.

SERVIZIO pagina IV

GIUSTIZIA

**Carmelo Zuccaro
nominato dal Csm
procuratore generale**

Nessuna sorpresa. Mancava solo il voto del Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura. Carmelo Zuccaro è il nuovo procuratore generale di Catania. Dal voto si sono astenuti solo due componenti di Area del Csm. L'insediamento avverrà il 15 settembre quando Carlo Caponcello andrà invece a occupare il posto di Pg a Messina. Il magistrato, che guida i pm etnei dal 2016 ereditando il ruolo del "papa straniero" Giovanni Salvi, è raffinato dagli addetti ai lavori un raffinato giurista. Zuccaro è rigoroso, preciso, attento. In questi sette anni ha dato

la sua impronta in molte questioni, non solo prettamente investigative. Non ama frequentare i salotti e ha sempre esortato i "suoi" a far

diventare la toga non una divisa ma un modo di vivere. «Follow the money». È stato questa un po' la sua filosofia investigativa. Lo ha ribadito già dalle prime interviste. La lotta ai reati contro la Pubblica Amministrazione e alla corruzione sono stati le sue priorità. Ma anche sulla tratta internazionale dei migranti ha fatto dichiarazioni alla stampa molto precise e dure. Negli anni della sua "governance" ha affrontato il Covid con le restrizioni. È stato uno dei primi a mettere in allerta sui rischi delle infiltrazioni mafiose nel mondo imprenditoriale ed economico messo in ginocchio dalla crisi pandemica. Zuccaro ha anche evidenziato, in molte conferenze sul blitz antidroga, le assenze delle istituzioni nei quartieri periferici e popolari. E ha bacchettato anche sui ritardi nella gestione dei beni confiscati. Al secondo piano di piazza Verga è già altissimo l'entusiasmo per il suo arrivo.

LA.Dis.

Sull'emergenza incendi pesa la carenza di uomini e mezzi

**Da San Giorgio a Vaccarizzo. Il grido d'allarme
lanciato dalle sigle sindacali dei vigili del fuoco
e le storie di angoscia di soccorritori e residenti**

Pesa la carenza di uomini e mezzi sull'emergenza incendi che ha riguardato diverse zone della città. Dal quartiere periferico di San Giorgio, dove le famiglie sono state messe in salvo dalla polizia, alla zona del Villaggio Azzurro a Vaccarizzo il dramma vissuto dai residenti in fuga dal fuoco. Così anche in provincia dove, a Pedara, sono 12 le villette distrutte. L'amaro sfogo dei sindacati di categoria che alle i-

stituzioni chiedono un intervento immediato. «Vorremmo fare molto di più e soccorrere chi chiede aiuto, ma purtroppo i vigili del fuoco stanno operando al massimo delle loro possibilità. La carenza di personale qualificato e di vigili con la mansione di autista mettono in ginocchio la macchina del soccorso nella provincia etnea».

SERVIZIO pagina 2



Il fondamentale intervento della polizia in via delle Fragole

IL CASO

Villa attaccata dalle fiamme ma giudice nega ad avvocato legittimo impedimento

LAURA DISTEFANO

La sua casa era a rischio incendio. Una di quelle villette della collina di Acì Catena che martedì ha bruciato in più punti. Protagonista un avvocato che è stato costretto a lasciare l'abitazione portandosi dietro il figlio minore. Il penalista, che aveva un'udienza quell'infernale pomeriggio, ha chiesto alla collega di chiedere al giudice di rinviare per legittimo impedimento. Ma per quella richiesta ora rischia una "denuncia" al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. Quel giudice infatti non ha creduto alla versione del rogo e ha mandato il processo in decisione. Il Coa non appena è venuto a sapere quello che è accaduto ha scritto una nota di fuoco. «La formalizzazione della richiesta

di rinvio - si legge - è stata tempestivamente e correttamente formulata dal sostituto di udienza, con contestuale richiesta di sospensione dei termini di prescrizione. Il Giudice ha rigettato l'istanza, ritenuta sia l'imminenza della prescrizione - ricostruisce il Coa - sia per evitare oneri ed incombenze di notifica alla cancelleria».

Il presidente Antonino Guido Distefano e il consigliere segretario Santi Pierpaolo Giaconia sono inflessibili: «Appare gravissima l'affermazione del principio che l'esigenza di evitare una notifica possa ritenersi sufficiente a calpestarne il legittimo impedimento del difensore. Questa vicenda, oltre ad apparire surreale, esprime tutta la sua gravità in ognuno degli aspetti nei quali la si consideri. Appare raccapricciante la superficialità con la

quale è stata sottovalutata una circostanza drammatica, che coinvolgeva l'incolumità personale di un avvocato e ancor prima di un uomo e della sua famiglia. Indigna, poi, non solo questo Consiglio ma l'intera classe forense, la manifesta mortificazione del diritto di difesa, consumatasi con il provvedimento in questione. È stato sfregiato il ruolo dell'Avvocato e la pari dignità delle parti processuali e dei protagonisti della Giurisdizione: un simile provvedimento sarebbe stato inimmaginabile se analogo impedimento avesse coinvolto un giudice o un pm. È stata mortificata la funzione del difensore nella fase della discussione, ove si da conto e si finalizza tutta l'attività processuale, peraltro in un giudizio in cui era concretamente in gioco la libertà personale dell'imputato».

565-001-001

Voli dimezzati, ancora disagi Cosa sta succedendo a Catania

La protesta dieci giorni dopo l'incendio nell'aeroporto

di **Leonard Berberi**
e **Isidoro Trovato**

Ma perché dieci giorni dopo l'incendio il se-sto aeroporto d'Italia e la principale porta d'accesso alla Sicilia non ha ancora risolto i suoi problemi? Il rogo dello scalo di Catania ha messo in ginocchio l'intera regione. «Decine di imprese e migliaia di persone stanno subendo enormi danni e disagi a causa delle emergenze che hanno colpito in questi giorni tutta la provincia etnea», denuncia il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino. «Per questo chiediamo subito interventi drastici per risolvere il sistema produttivo e la popolazione. Serve il sostegno dello Stato e il rafforzamento degli interventi della Protezione civile». Catania si sente abbandonata al suo destino, non c'è stata la rapida mobilitazione istituzionale che la città si sarebbe aspettata vista l'importanza dello scalo. È indubbio che dietro questa prolungata ope-

razione di ripristino qualcosa è andato storto (il ministro Musumeci ha più volte parlato di magistratura che dovrà accertare le responsabilità), si rincorrono voci di polveri pericolose sprigionate dalle fiamme. Di certo c'è che quell'incendio mette a nudo la fragilità di una rete dei trasporti isolana non adeguata al flusso turistico.

È bastato che un rogo mettesse fuori uso lo scalo catanese per scoprire che se si atterra in altri aeroporti siciliani tutto diventa molto difficile: per collegare Palermo a Catania servono cinque ore di treno (oppure bisogna fare due cambi) e per andare da Trapani al capoluogo etneo in bus anche di più. Ecco perché qualcuno ricorda che anche un ponte sullo Stretto finirebbe nel deserto di opere infrastrutturali inadeguate.

L'aeroporto catanese (che ha subito riaperto il piccolo terminal C) lavora a metà regime, tutta l'infrastruttura che corre su fibra ottica — inclusa quella che consente di effettuare il check-in — deve essere riparata, e i passeggeri abbastanza fortunati da atterra-

re ai piedi dell'Etna devono riprendersi i bagagli appena sbarcati perché i nastri di consegna non sono stati ancora riattivati.

Il Notam stabilisce fino all'1.59 di notte del 31 luglio un «numero massimo di 5 arrivi per ora» e altrettante partenze. In condizioni normali ce ne sono 21 di movimenti all'ora. L'impianto funziona a meno del 50% malgrado gli sforzi incessanti di Sac. Tutto il traffico extra Schengen (Regno Unito, Nord Africa) è bloccato. «Dall'incendio abbiamo dovuto cancellare tutti i voli ai passeggeri inglesi», dice uno dei responsabili di una low cost: in 10 mila, secondo le stime, non sono sbarcati tra il 16 e il 26 luglio.

«A questi andrebbero aggiunti gli americani e canadesi in transito a Londra Heathrow che non abbiamo potuto portare in Sicilia».

Quand'è che Catania tornerà alla piena operatività? Secondo il governatore Schifani questo avverrà la «prossima settimana», dal 1° agosto «si potrà arrivare fino a 14». «Vuole dire che lo scalo sarà

operativo per i due terzi dei movimenti — sottolineano dalle avio-linee —: l'altro terzo dovremo dirottarlo altrove oppure cancellare il volo». E di annullati ce ne sono. Almeno 102 tra domenica 23 e mercoledì 26 luglio.

C'è chi ha chiesto di utilizzare Sigonella — sede di una base Nato —, ma dai vettori ricordano che questo non risolverebbe il problema: «Li non si può fare il check-in e trasportare i bagagli. I passeggeri dovranno effettuare la registrazione comunque a Catania, ottenere le carte d'imbarco e con le valigie salire sui pullman per Sigonella. E poi imbarcarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nella notte tra il 16 e il 17 luglio un incendio nel terminal dell'aeroporto di Catania ha fatto sospendere i voli per giorni

● Lo scalo è tornato parzialmente agibile: operativa solo la metà dei voli, con ritiro dei bagagli sottobordo



Al check-in
Le strutture climatizzate installate per estendere l'operatività dell'aeroporto di Catania (Ansa)



Peso: 4-22%, 5-5%



CONFINDUSTRIA

**Di Martino: “Urgono
interventi drastici”**

CATANIA– “Decine di imprese e migliaia di persone stanno subendo enormi danni e disagi a causa delle emergenze che hanno colpito in questi giorni tutta la provincia etnea. Per questo chiediamo subito interventi drastici che possano risollevere il sistema produttivo e tutta la popolazione. Serve il sostegno dello Stato e il rafforzamento degli interventi della Protezione Civile con uomini e mezzi”. Questo l'appello del presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino che aggiunge: “Abbiamo ricevuto richieste di aiuto da diverse imprese della zona industriale che segnalano carenze idriche e interruzioni nell'ero-

gazione di energia elettrica e per questo costrette ad interrompere la produzione. Mentre tutte le strutture ricettive del litorale della Plaia, con oltre 600 camere, al momento al completo, sono state disalimentate e sopportano costi quotidiani superiori ai 5mila euro ormai da diversi giorni. Un danno enorme che si aggiunge a quello provocato dalla chiusura dello scalo etneo che rimane ancora non pienamente operativo”.

Intanto, sul fronte dei roghi che hanno interessato la Sicilia, nell'area tra Riposto e Milo, gli incendi hanno lambito alcuni stabilimenti produttivi che sono stati salvati dalle fiamme solo grazie

all'intervento degli stessi dipendenti. "Da parte nostra - conclude Di Martino - abbiamo chiesto e ottenuto il prezioso supporto della task force del Programma di Gestione delle Emergenze (PGE) della Piccola industria di **Confindustria** per la ricerca di gruppi elettrogeni. Mentre la Prefettura di Catania e l'amministrazione comunale, con le quali siamo in costante collegamento, non stanno facendo mancare il loro appoggio. Ma di fronte ad un'emergenza di queste proporzioni serve un impegno a tutto campo dello Stato”.



Peso:10%



Per luce e acqua ancora disservizi Sanità in affanno

Tra gli effetti
del blackout
il Pronto soccorso
come girone infernale

AGLIERI RINELLA, COLAIANNI, DISTEFANO pagine 2-3

Luce e acqua: forniture a macchia di leopardo

Ancora disservizi. Se in molte zone della città è ripresa regolarmente l'erogazione dell'energia elettrica e di conseguenza quella idrica, in altre continuano le interruzioni: disagi per famiglie, uffici e imprese

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

C'è chi, nell'incertezza, è rimasto ancora in albergo e chi per necessità è tornato a casa consapevole di essere appeso a un filo: di luce e di acqua.

È l'ennesimo giorno di passione quello trascorso dai catanesi costretti a fare i conti con i continui *blackout* di energia elettrica e con la conseguente interruzione della fornitura di acqua per via delle elevate temperature. Adesso che il termometro segna quasi 12 gradi in meno rispetto ai picchi di 47 gradi registrati in città, la situazione acqua-luce resta sì precaria, ma si va pian piano normalizzando.

«Abbiamo fatto il possibile e continueremo a farlo - assicura l'assessore alla Protezione Civile Alessandro Porto - in un'emergenza senza fine: luce, acqua, fuoco. Adesso proviamo a respirare perché la situazione è leggermente migliorata, ma resta precaria. Da una parte della città sistemiamo e da un'altra sorgono nuovi disservizi. E continuiamo a ricevere segnalazioni di palazzine non servite dalla luce e di conseguenza senza acqua. Anche nei nostri uffici comunali, sono in affanno: dopo via Leucata è toccato all'Anagrafe. Enel ci ha chiarito che i problemi sono legati al perdurare delle alte temperature e per questo è stato necessario operare a macchia di leopardo con le *power station* che producono ener-

gia per sostituire le cabine».

Nelle ultime 24 ore, sono state centinaia le chiamate arrivate al numero di emergenza 095.484000 in funzione h24 al Coc, il Centro Operativo Comunale di Protezione civile da parte di cittadini che chiedono assistenza e informazioni di vario tipo, soprattutto connesse alla mancanza di energia elettrica e di acqua, ma anche per essere messi in contatto coi vari servizi assistenziali e ospedalieri. Allo stesso numero è possibile chiamare per segnalare casi di particolare necessità come quella di persone che hanno bisogno di essere ospitate dalle (9 alle 21) nei locali climatizzati approntati dal Comune nel complesso fieristico Le Ciminie di viale Africa per rifocillare, anche con cibo e bevande, le persone in stato di bisogno. «Le Ciminie hanno il coraggio di essere accoglienti e inclusive - spiegano dalla Città Metropolitana - quando la vita dei più fragili è a rischio a causa delle avverse condizioni meteo. È già accaduto nelle giornate più fredde dello scorso inverno e sta accadendo anche in questi ultimi giorni, contrassegnati da temperature superiori a 40 gradi».

Ed è così che le porte del centro fieristico-congressuale-espositivo sono state aperte per accogliere «con spirito evangelico e senso civico», tutti i cittadini. Con particolare

riguardo coloro che, a causa della momentanea interruzione della corrente elettrica, restano a casa senza acqua e climatizzazione, che talvolta può essere salvavita.

Con uno sforzo collettivo - di Croce Rossa Italiana, Protezione Civile, Caritas Diocesana, Misericordia e di altre associazioni di volontariato - con l'impegno del capo di gabinetto della Città Metropolitana Salvatore Vicari e del Comune Giuseppe Ferraro, il punto di accoglienza ha già ospitato nei giorni scorsi centinaia di persone. Molti se ne sono avvalsi. A tutti è stato assicurato un pasto caldo e dell'acqua, oltre al ristoro dell'ambiente climatizzato. Il sindaco metropolitano Enrico Trantino ha deciso di proseguire l'accoglienza sino a quando non cesserà l'allerta rossa della Protezione Civile. Gli operatori e i volontari convenzionati con i Servizi sociali del Comune. so-



Peso:13-1%,15-68%

no pronti a intervenire per supportare queste persone e se necessario accompagnarle nel luogo protetto, dove a rotazione un centinaio di cittadini, alcuni dei quali senza fissa dimora, durante la giornata di oggi si sono recate per sottrarsi alla calura di queste ore.

A risentire dell'emergenza luce e acqua sono stati i residenti nei quartieri di San Giorgio, Librino, nella zona di viale Mario Rapisardi e in quelle balneari e nei territori al confine della città tra cui Canalicchio,

Battiatì e Gravina. E a pagarne le conseguenze sono anche le attività commerciali, i negozi e le imprese.

«Decine di imprese e migliaia di persone stanno subendo enormi danni e disagi a causa delle emergenze che hanno colpito in questi giorni tutta la provincia etnea. Per questo chiediamo subito interventi drastici che possano risolvere il sistema produttivo e tutta la popolazione. Serve il sostegno dello Stato e il rafforzamento degli interventi della Protezione Civile con uomini e mezzi». È l'appello lanciato dal presidente di **Confindustria** etnea. An-

gelo Di Martino.

«Abbiamo ricevuto richieste di aiuto - prosegue - da diverse imprese della zona industriale di Catania che segnalano carenze idriche e interruzioni nell'erogazione di energia elettrica e per questo costrette ad interrompere la produzione. Mentre tutte le strutture ricettive del litorale della Plaia, con oltre 600 camere, al momento al completo, sono state disalimentate e sopportano costi quotidiani superiori ai 5 mila euro ormai da diversi giorni. Un danno enorme che si aggiunge a quello provocato dalla chiusura dello scalo etneo, che a dieci giorni dallo scoppio dell'incendio, rimane ancora non pienamente operativo».

Per l'ex sindaco Enzo Bianco: «Ha dell'incredibile quello che sta accadendo a Catania. Certo anche il caldo, le temperature raggiunte sono davvero inusitate. E dovremo tutti con più coraggio fare seriamente la nostra parte, il nostro dovere per attenuare i rischi del cambiamento climatico. Ma qui a Catania sta succedendo dell'incredibile. Interi quartieri per decine di ore senza e-

nergia elettrica. Nel mio quartiere già da 14 ore. E senza acqua. Condizioni difficili per tutti. Drammatiche dove ci sono persone malate o anziane. Poi l'incredibile vicenda dell'aeroporto. Con tre quarti della Sicilia per giorni senza collegamenti aerei, che per noi sono l'unico vero collegamento. Il malcontento cresce e rischia di generare violenza. L'economia, il turismo in gravissima difficoltà. E la risposta delle istituzioni locali, regionali, nazionali, finora debole e inadeguata. Manca fossimo una lontana colonia. In tanti anni di esperienza istituzionale non ho mai visto nulla di simile. Chiediamo, pretendiamo una attenzione adeguata e risposte vere. Dopo diversi giorni interi quartieri a turno senza luce non può continuare. Chi deve, faccia».

RESTA ATTIVO IL COC

Resta attivo il numero di emergenza 095.484000 in funzione h24 al Coc, il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

ASSISTENZA E ACCOGLIENZA

Prosegue fino a quando non cesserà l'allerta rossa della Protezione Civile l'accoglienza e l'assistenza alle Ciminiere di viale Africa

L'assessore Porto
«La situazione
è leggermente
migliorata, resta
ancora il senso
di precarietà»



ALLO STREMO



Estate d'inferno. Ancora roghi, la mano dei piromani Schifani: «Pazzi». Il vigile del fuoco: «Turni disumani» Elicottero della Forestale in avaria, ma si salva il pilota Danni, prima stima: 60 milioni, più 200 in agricoltura In Cdm stato d'emergenza, Meloni: «Disastri continui ora serve un piano». E Mattarella: «Agire per il clima»

FRANCESCO NANIA, ROBERTO NESTICÒ, VITTORIO ROMANO, LARA SIRIGNANO pagine 2/4

Meloni: «Disastri continui ora piano di prevenzione» Sicilia, presto i primi fondi

Stato d'emergenza la prossima settimana. Mattarella chiama Schifani: interventi in prima persona. Caos voli, 10 milioni per risarcire i turisti

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. A stretto giro - la prossima settimana - le prime risorse per sostenere le regioni che hanno dichiarato lo stato di emergenza, Lombardia e Sicilia in testa: si valutano in centinaia di milioni di euro i danni causati dai roghi e nubifragi degli ultimi giorni. Ma, annuncia la premier Giorgia Meloni, «l'obiettivo di medio termine che il governo si dà è quello di superare la logica degli interventi frammentati varando un grande

piano di prevenzione idrogeologico». E si muove anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha chiamato il governatore della Sicilia Renato Schifani, dichiarandosi disponibile a eventuali interventi, anche in prima persona, se necessari. Il capo dello Stato ha invitato a «sensibilizzare l'Ue, gli altri Paesi del Mediterraneo e la comunità internazionale, al fine di agire più rapidamente ed efficacemente» per contrastare i rischi climatici.

Pochi numeri danno l'idea del superlavoro dei vigili del fuoco negli ultimi tre giorni: ben 4mila interventi tra incendi e maltempo, mobilitate 10mila unità di personale e 2mila mezzi. E la macchina dei soccorsi non è stata in



Peso: 1-28%, 2-47%

grado di rispondere a a tutte le emergenze. «Non abbiamo - ha spiegato Meloni - tutti i mezzi necessari. Nei mesi scorsi il governo ha già incrementato le assunzioni tra chi è chiamato a soccorrere e sin dalla prossima legge di bilancio intendiamo aumentare le spese per la manutenzione di veicoli ed aerei. Ma i continui disastri a cui abbiamo assistito negli ultimi mesi - ha sottolineato - dimostrano che le emergenze saranno sempre più presenti e questo significa che dobbiamo certo lavorare transizione ecologica, ma che dobbiamo anche fare quello che non si è avuto il coraggio di fare nel passato, cioè lavorare per mettere in sicurezza il territorio». Una «priorità irrinunciabile», come ribadito dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci.

Il Piano potrebbe vedere la luce nella prima metà del 2024 e ci stanno già lavorando i tecnici della cabina di regia sul dissesto. Ci sarà una nuova «rilettura» del territorio alla luce dei cambiamenti climatici con interventi mirati, dal recupero e cura dei territori abbandonati alla realizzazione di nuove dighe, dalla riduzione degli sprechi idrici alla riqualificazione dei corsi d'acqua. Ed i costi? «Parliamo certamente di centinaia di miliardi, ma la sicurezza a costo zero non è possibile», ha spiegato Musumeci, che in serata ha riferito in Consiglio dei ministri sulla situazione. Nel mirino del ministro i negazionisti del clima: «di

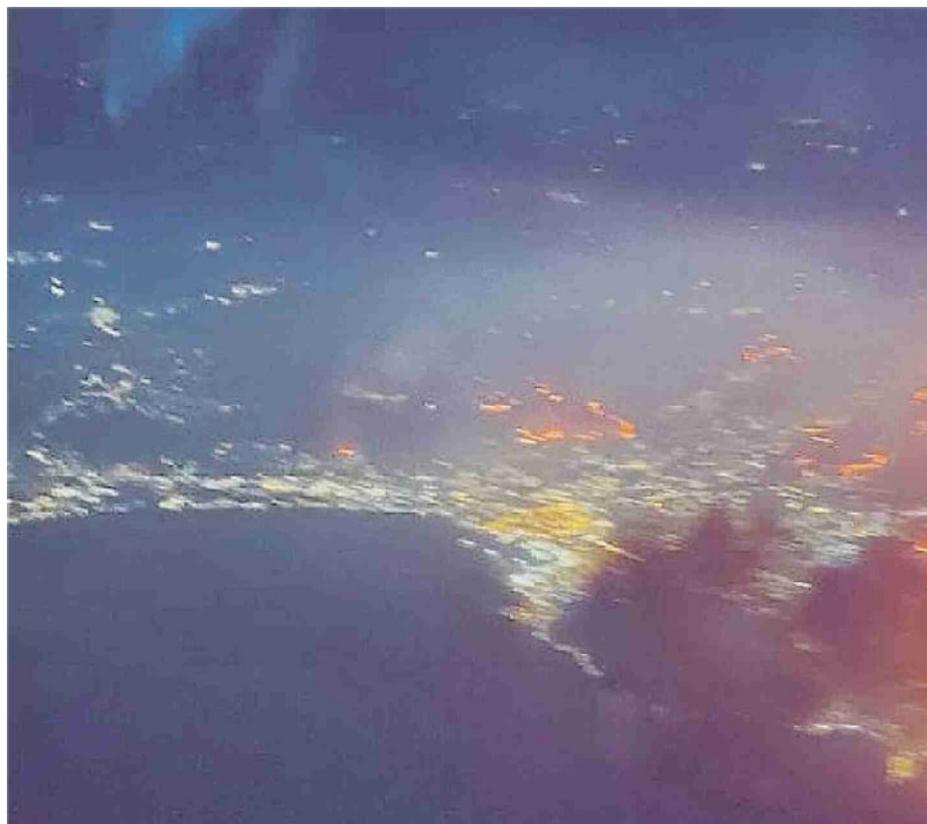
fronte alla grandine gigante, ai nubifragi, ai tornado, ai 47 gradi, chi può negare? Siamo nella completa dimostrazione che le due Italie di questi giorni sono le facce di una stessa medaglia, che si chiama tropicalizzazione». Quanto ai mezzi, il governo chiede a Bruxelles un potenziamento della flotta europea dei Canadair, che è «assolutamente insufficiente: l'Italia si è candidata ad acquistarne alcuni ma dovrà aspettare ancora 4-5 anni, speriamo di poter trovare una o più aziende in condizioni di produrre».

Sul tavolo del ministro sono intanto arrivate le prime richieste di stato di emergenza di Lombardia e Sicilia. Per la prima la stima, al momento, per difetto, è di 41,5 milioni (come confermato da Musumeci. La Sicilia valuta 60 milioni il costo dei primi interventi per far fronte ai danni dei roghi, mentre altri 200 milioni sono stati persi per le ondate di calore nel settore agricolo. In Veneto il danno è di un centinaio di milioni, il Friuli Venezia Giulia ha già disposto lo stanziamento di 50 milioni per i cittadini e le imprese colpite. Anche l'Emilia Romagna fa i conti e si appresta a chiedere lo stato d'emergenza. «Stiamo istruendo le richieste, la prossima settimana saremo in condizione di deliberare lo stato di emergenza e stanziare le prime necessarie risorse», ha detto Musumeci, ricordando che «la cultura della prevenzione passa anche attraverso un

nuovo approccio con le assicurazioni contro i rischi. Il governo affronterà questo tema nelle prossime settimane: serve che ogni cittadino che vive e opera in un territorio a rischio debba ricorrere ad assicurazione, magari anche con il concorso dello Stato».

Via libera, ieri sera, del Cdm al decreto legge per la tutela dei lavoratori in caso di emergenza climatica. Il provvedimento estende la possibilità di accedere alla cassa integrazione per l'edilizia e l'agricoltura, i settori più esposti. Consente, in caso di eventi oggettivamente non evitabili, di chiedere la cig a ore per i lavoratori edili e agricoli, escludendola dal conteggio previsto (rispettivamente 52 settimane nel biennio mobile per la cig ordinaria in edilizia e 90 giorni nell'anno solare per la Cisoa in agricoltura).

Al termine del Cdm il ministro del Turismo, Daniela Santanchè annuncia di aver proposto «uno stanziamento da 10 milioni per risarcire i turisti in Sicilia a partire dal giorno del rogo a Fontarossa: la Sicilia è una delle regioni che sta subendo grandi e gravi danni per gli incendi e il blocco degli aeroporti rischia di mettere in ginocchio uno degli asset più importanti per la regione quale è il turismo, dovevamo intervenire subito e in maniera risolutiva per questo siamo intervenuti per il rimborso dei biglietti aerei e delle prenotazioni per quelli che sono rimasti privi di copertura».





IL REPORT DEL GOVERNO REGIONALE: 338 ROGHI

Danni, la stima iniziale: 60 milioni, più 200 in agricoltura

PALERMO. Il governo di Renato Schifani ha dichiarato lo stato di crisi e di emergenza regionale e richiesto al governo nazionale il riconoscimento dello stato di emergenza per gli incendi e l'eccezionale ondata di calore in Sicilia. La decisione è stata presa nel corso di una seduta straordinaria della giunta convocata appositamente dal presidente della Regione a Palazzo d'Orleans.

Secondo una primissima stima della Protezione civile siciliana, i roghi che negli ultimi due giorni hanno devastato l'Isola, in oltre cento Comuni con picchi di 45-47 gradi, hanno causato oltre 60 milioni di euro di danni. A questi bisogna aggiungere gli oltre 200 milioni, quantificati dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, per l'eccezionale ondata di calore e gli altri danni, in fase di determinazione, per la distruzione di produzioni e strutture agricole a seguito degli incendi. Ancora da verificare i danni subiti dalle imprese del settore turistico: la Regione ha avviato una rilevazione chiedendo una quantificazione delle perdite alle varie associazioni di categoria, a cui s'è rivolto l'assessore al Turismo, Elvira Amata. Centinaia gli edifici distrutti o danneggiati, le infrastrutture e gli impianti di servizi generali (viari, elettrici, telefonici, fognari e di rifiuti). Migliaia le persone evacuate, anche solo precauzionalmente, di cui un centinaio non può rientrare nelle abitazioni e necessita di sistemazioni alternative.

Secondo il report elaborato dal Corpo forestale della Regione, i roghi in Sicilia sono stati 338. Incendi che hanno visto impiegati 4.585 uomini e donne tra personale in divisa e lavoratori forestali, con 748 mezzi antincendio utilizzati. Ventisei gli interventi di velivoli nazionali e 53 quelli degli elicotteri regionali, con oltre 1.300 lanci. Attualmente, la superficie boscata incendiata è di 693 ettari, quella non boscata di 3 mila ettari. Altre 18 mila operai sono stati messi in campo dal dipartimento dello Sviluppo rurale per la pulizia dei boschi e a supporto delle attività del Corpo forestale.

La Protezione civile regionale ha coordinato circa 800 volontari e 200 mezzi. Il Corpo dei vigili del fuoco, invece, è intervenuto in 650 incendi urbani e di interfaccia con quasi 2.500 uomini. Rilevante l'apporto delle 14 squadre aggiuntive dei pompieri attivate grazie all'accordo stipulato e finanziato dalla Regione.



Peso: 13%



IL MINISTRO URSO: «DANNO DI REPUTAZIONE E AL SISTEMA TURISTICO SICILIANO» «Sac inadeguata», il Pd invoca il commissariamento. Salvini: «Prematuro»

CATANIA. «Abbiamo chiesto al ministro Salvini di commissariare la società di gestione dell'aeroporto di Catania, per le evidenti carenze nell'affrontare l'emergenza, e per garantire il ritorno alla normalità, restituendo dignità e serenità alla Sicilia». Così Giovanna Iacono, deputata del Pd, al "Question time" di ieri alla Camera, nell'illustrare un'interrogazione di cui Anthony Barbagallo è il primo firmatario: sotto accusa l'«evidente inadeguatezza della gestione dell'emergenza da parte di Sac, ma anche di Enac, Enav e delle innumerevoli società di trasporto che stanno gestendo il trasferimento dei passeggeri». Iacono pone anche un tema politico: «La Sicilia non può rimanere ostaggio delle emergenze e, soprattutto, dell'incompetenza di chi dovrebbe essere chiamato ad ogni livello a gestirle. Ad oggi mancano risposte concrete da parte del governo regionale e di quello nazionale».

A rispondere è il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. «In merito all'ipotesi di commissariamento, le indagini per accertare cause e responsabilità sono tutt'ora in corso per cui è assolutamente prematura ogni mia valutazione nel merito, visto che faccio un altro mestiere». Salvini ha aggiornato la situazione: «Al momento l'aeroporto di Catania consente la movimentazione di 20 mila passeggeri. Entro l'inizio della settimana prossima l'obiettivo è ripristinare il 90% del traffico passeggeri sulla rete Catania-Comiso-resto d'Italia. Il ministero dei Trasporti - ha precisato - non ha la gestione dell'aer-

roporto di Catania».

Nella controreplica il Barbagallo si dichiara «insoddisfatto» della risposta del ministro, perché «serve fare presto, agire immediatamente»: il tavolo istituito al Mit, per il segretario regionale del Pd, «non ha sortito alcun risultato» e poi «basta con la politica degli annunci: quello del governatore Schifani sull'apertura di Sigonella è una vergogna perché era chiaro che non si potesse fare». Quindi la richiesta a Salvini di «esercitare il controllo e commissariare l'aeroporto, glielo chiediamo con una nota, con una lettera, persino con una telefonata», poiché «in questi giorni è emersa tutta l'inadeguatezza, l'incapacità e l'inefficienza» di Sac.

A intervenire, ospite di *TgCom24*, è anche Adolfo Urso. Quello che è accaduto in questi giorni «obiettivamente produce un danno immediato al sistema turistico siciliano», perché «l'aeroporto di Catania non è ancora in condizione di recuperare il danno di reputazione». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy. Su Fontanarossa, ha detto, servono «decisioni strutturali, quali i piani di sviluppo per l'aeroporto di Catania per poter recepire, assecondare, questa crescita naturale della Sicilia».



Peso: 15%

PLENUM CSM**Zuccaro è il neo pg
della città etnea
nel nisseno c'è D'Anna
Di Leo ad Agrigento**

CATANIA. Via libera dal plenum del Consiglio superiore della magistratura per il procuratore generale di Catania, quello di Caltanissetta ed il procuratore di Agrigento.

A guidare l'ufficio della procura generale di Catania è Carmelo Zuccaro (due componenti del plenum si sono astenuti) che già era stato indicato dalla quinta commissione. Un

cambio di stanza per l'attuale procuratore etneo, mentre le redini dell'ufficio requirente di piazza Verga saranno prese da un procuratore aggiunto, il più anziano in servizio.

Nella seduta prima delle vacanze il plenum ha anche deliberato all'unanimità la nomina di Fabio D'Anna a procuratore generale di Caltanissetta dopo l'esperienza vissuta alla guida dell'ufficio giudiziario di Ragusa. D'Anna prende le redini dell'ufficio che per anni è stato guidato da Lia Sava, lo scorso anno trasferita alla procura generale di Palermo, dopo il pensionamento di Roberto Scarpinato. L'ufficio nisseno per oltre un anno è stato guidato da Anto-

nino Patti che si era anche candidato a procuratore generale. Per la cronaca D'Anna è stato sostituito procuratore alla procura generale di Caltanissetta fino al 2015.

Ritorno ad Agrigento, anche, per Giovanni Di Leo il magistrato della procura generale della Corte di Cassazione. Un ritorno in Sicilia per Di Leo, che subentra a Luigi Patronaggio, ed in particolare ad Agrigento. Qui ha mosso i primi passi dopo aver vinto il concorso in magistratura in qualità di giudice. Poi il passaggio nell'organismo inquirente, l'esperienza negli uffici della Dda di Palermo ed anche alla procura antimafia di Caltanissetta prima di "staccare" il biglietto per la Capitale. Ora il ritorno in Sicilia in una provincia "difficile" dove colletti bianchi e malaffare camminano a braccetto. A guidare la procura agrigentina è stato Salvatore Vella. Di Leo ha ricevuto 17 voti, mentre per la proposta B, in favore di Roberta Buzzolani, 12 voti.

Il plenum ha infine deliberato l'incarico semidirettivo del procuratore aggiunto presso il tribunale

di Messina, Marco Colamonicì con voto unanime. Stesso esito per Massimo Palmeri, attuale procuratore ad Enna, che diventa aggiunto a Palermo al posto di Salvatore De Luca, procuratore a Caltanissetta. Al ritorno delle vacanze il Csm dovrà mettere a bando diversi posti dirigenziali nelle procure siciliane, tra cui quelle di Catania, Enna, Caltagirone e Ragusa i cui posti sono scoperti perché gli attuali procuratori sono stati destinati ad altri incarichi.



Carmelo Zuccaro, Fabio D'Anna e Giovanni Di Leo (a sinistra)



Peso: 18%

«Denuncio E-Distribuzione si azzeri la bolletta di luglio»

La protesta. Il sindaco di Misterbianco porta sul tavolo dell'Anci i disagi

CATANIA. Sindaci in croce, anche stavolta, Front office delle proteste di cittadini, piccoli commercianti e grandi imprese per i disagi subiti per i lunghi blackout in coincidenza coi picchi delle odiate di calore, i sindaci siciliani porteranno le loro rimostranze in sede di Anci, come annunciato ieri dal sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, che ha presentato formale denuncia contro E-distribuzioni. Il centro alle porte di Catania è infatti allo stremo per una interruzione di energia elettrica durata 60 ore.

«L'emergenza caldo ha purtroppo lasciato centinaia di Comuni siciliani, a partire da Misterbianco, in balia di ripetuti e gravissimi disagi nelle forniture alla base della normale vita quotidiana di ciascuno: luce e acqua. Se, da una parte, abbiamo avuto una grande risposta di generosità da volontari, forze dell'ordine e associazioni, dall'altra purtroppo è doloroso constatare la totale inadeguatezza da parte della società nazionale E-distribuzione, soggetto gestore della rete elettrica, direttamente responsabile di quanto sta accadendo in questi giorni». Da qui la denuncia ai carabinieri, «per reiterata interruzione di un vitale pubblico servizio», precisa il sindaco.

«Noi sindaci - prosegue Corsaro, che è componente del direttivo Anci Sicilia - ci troviamo a fronteggiare u-

n'emergenza senza precedenti. Siamo dinanzi a difficoltà che giungono perfino a ledere la dignità dei nostri concittadini, specie delle persone più fragili: anziani soli, bambini, ammalati. Lasciare dei cittadini senza corrente elettrica anche per 60 ore, con temperature al di sopra dei 45 gradi, significa mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza di ciascuno. E le risposte, da parte di chi fornisce l'energia elettrica e chi gestisce le infrastrutture di trasmissione, sono poche e confuse». Corsaro preannuncia anche altre iniziative politiche a carattere regionale e nazionale: «Misterbianco formulerà la proposta di chiedere al Governo nazionale, con il sostegno della Regione Siciliana, la cancellazione delle bollette di energia elettrica del mese di luglio, oppure la previsione di lauti rimborsi. Non permetteremo che al termine dell'emergenza tutti dimentichino quanto sta accadendo. I Comuni di Sicilia dovranno essere ascoltati dallo Stato e dalla governance dell'energia elettrica nazionale per programmare un grande piano di investimenti e reale ammodernamento delle reti elettriche locali».

Protesta vibrata anche dai centri delle Madonie, in particolare Petralia Soprana, Gangi e Alimena. «Ancora una volta il nostro territorio ha vissuto momenti di terrore subendo enormi danni - ha detto il sindaco di Petra-

lia Soprana, Pietro Macaluso - Tante aziende agricole sono rimaste senza raccolto e con strutture distrutte. Una situazione indescrivibile che poteva diventare una catastrofe. E per tale motivo che ringrazio tutti i cittadini e le squadre di volontari della protezione civile che ci hanno dato una mano e in particolare, oltre a quella di Petralia Soprana, quelle di Gangi, Geraci Siculo, Bompietro, Castellana Sicula e Paim di Petralia Sottana». «Mi dispiace evidenziare - afferma Macaluso - che nessun riscontro abbiamo avuto dalla protezione civile regionale e dai numeri di emergenza. Ancora una volta abbiamo dovuto fare da noi contando sulla sensibilità di tanti cittadini che hanno messo a disposizione i loro mezzi agricoli per arginare il fuoco e questo non è tollerabile se pensiamo che nelle scorse settimane la giunta Schifani ha approvato il nuovo piano antincendio boschivo per il triennio 2023-2025 che costituisce il principale strumento di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi, anche dolosi».



Peso: 24%

LA TESTIMONIANZA**«Turni di 24 ore, il 10% ha avuto un crollo fisico»**

VITTORIO ROMANO

CATANIA. L'emergenza caldo è coincisa, come sempre d'altronde, con l'emergenza incendi in Sicilia. E l'emergenza incendi si traduce in superlavoro per i vigili del fuoco.

Salvo Di Dio è autista coordinatore dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Catania e segretario provinciale Fp Cgil vigili del fuoco. Lei è uno di quelli che nei giorni dell'emergenza ha fatto gli straordinari, immagino...

«Ho appena concluso il mio turno con la mia squadra, l'ultimo in questi giorni di stress lavorativo. Vede, noi abbiamo sempre denunciato i gravi ritardi nell'affrontare le emergenze. I dispacci della protezione civile arrivano di solito una settimana prima. E l'ondata eccezionale di caldo coi rischi correlati di incendi era già stata annunciata. Bisognava dunque attivare le squadre prima che succedesse il finimondo. Ma non è stato fatto nemmeno questa volta.

La gente chiamava il 112 per chiedere aiuto senza ricevere risposta perché i centralini erano saturi. E qualcuno è venuto in caserma da voi.

«È vero. E infatti il comando è stato presidiato dai carabinieri perché molti erano esagitati. E come fai a dare torto a chi si vede bruciare il terreno accanto alla casa o la casa stessa e nessuno risponde alla sua legittima richiesta di aiuto?

La sua è un'autoaccusa?

«No, è un'accusa al sistema che non ci tutela. Noi siamo troppo pochi rispetto alla popolazio-

ne e alla superficie di territorio che dobbiamo coprire. I mezzi che abbiamo non sono sufficienti e per di più nell'arco dell'anno lavorano in modo stressante, 24 ore su 24. Non poter fare la giusta manutenzione li mette a rischio di malfunzionamenti se non addirittura di uno stop prolungato. In queste condizioni è "normale" che un sovraccarico di richieste non possa essere esitato in tempo reale».

Questa situazione si traduce in sovraccarico di lavoro anche per voi.

«Senza ombra di dubbio. Noi siamo circa 400 su Catania e provincia ma, tra ferie, malattie e infortuni sul lavoro, ogni giorno in campo c'è circa il 30% in meno. Nei giorni di emergenza la percentuale è anche più alta. Ieri (martedì, ndr.) per esempio il 10% dei colleghi che era in servizio, dopo 24 ore di lavoro ininterrotto, cioè il doppio di un turno normale, ha avuto un crollo fisico da stress. Non siamo macchine. Il fisico non può reggere.

Lei sta dicendo che chi aveva fatto il turno di 12 ore ne ha dovuto fare un altro subito a seguire?

«Esatto. Al personale non è stato garantito un ricambio. Io, per esempio, ho lavorato dalle 20 di lunedì alle 20 di ieri (martedì, ndr.)».

Aiuti da colleghi di altre province?

«Sono arrivati colleghi da Palermo e Ragusa. Ma tre squadre del comando di Catania erano andate a Palermo e Messina per altre emergenze che avevano preceduto le nostre. Quindi noi nella giornata clou abbiamo lavorato con tre squadre in meno (15 uomini) e tre mezzi in meno. Il personale che poi è rientrato s'è messo subito a lavorare con noi, nonostante già da tante ore sul campo. Tutta la notte fuori senza un attimo di riposo».

Alle porte di Catania siete stati impegnati per domare degli incendi nella "solita" collina di Vampolieri.

«La solita, dice bene, perché ogni anno è oggetto di nostri interventi senza che mai nessuno lavori d'anticipo per

evitare il peggio. Ieri è successo che sul posto alcuni colleghi siano stati aggrediti dai residenti, esasperati per le fiamme. Uno di noi è finito in ospedale. Il motivo è sempre da ricercare nel ritardo degli interventi. Ma lei si metta nei panni dei colleghi che magari arrivano sul posto già stanchi morti dopo 20 ore di lavoro e subiscono anche atti di violenza.

«Nel nostro comando ci sono 100 vigili impegnati per ogni turno di 12 ore tra sede centrale e distaccamenti. I turni sono quattro, A B C e D - precisa Di Dio - noi siamo in totale 400. Ma solo sulla carta. Consideri che noi copriamo anche la "boschiva", i cosiddetti servizi straordinari di emergenza che ci vengono pagati come servizio normale, lavorando quando siamo liberi dai turni regolari. Ore che si aggiungono alle 36 settimanali».

Nelle aree cittadine e provinciali dove avete distaccamenti i numeri sono migliori?

«Nient'affatto. A Librino, Galermo e zona industriale abbiamo rispettivamente tre squadre e una sola partenza giornaliera. A Paternò, Acireale e Riposto, che sono tre città, una sola squadra. Troppo poco per i numeri della popolazione. In questi territori, ma anche a Catania città, servirebbero il doppio del personale e il doppio dei mezzi. Perché non dimentichiamo che c'è anche l'Etna sotto la nostra "tutela"».



IL VIGILE DEL FUOCO. Salvo Di Dio: «Pochi uomini e pochi mezzi poi si traducono in ritardi nei soccorsi»

«PREVENZIONE ZERO» «Questi incendi non sono mai una sorpresa ma non si fa mai una seria programmazione»



Peso: 35%

IL PD ALLA CAMERA: «COMMISSARIARE SAC». SALVINI: «PREMATURO»

Fontanarossa, prime verità sul rogo le verifiche sulla catena dei ritardi

LAURA DISTEFANO pagina 5

Fontanarossa, quei minuti di fuoco

L'inchiesta. La prossima settimana a Catania due super periti: la catena di ritardi e omissioni Zuccaro: «Accertamenti ad ampio raggio e non riguardano soltanto l'origine dell'incendio»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Non c'è solo da ricostruire l'origine del rogo che ha paralizzato il traffico aereo siciliano, ma anche da verificare possibili ritardi od omissioni. Sarà complicato e delicato il lavoro che dovranno svolgere i consulenti nominati dalla Procura di Catania nell'ambito dell'indagine per l'incendio scoppiato al Terminal di Fontanarossa lo scorso 16 luglio. Nei primi giorni della prossima settimana arriveranno i due periti "scelti" fuori dall'ambito del mondo dei vigili del fuoco. Ancora non si conoscono i nomi, ma pare che uno dei due sia l'ingegnere che si occupò del rogo che incenerì il Terminal 3 di Fiumicino a Roma nel 2015.

«Abbiamo già avuto interlocuzioni in videoconferenza con i consulenti che presto verranno a Catania per il conferimento formale dell'incarico e per i primi sopralluoghi. Gli accertamenti sono ad ampio raggio e non riguardano solo l'origine dell'incendio. Non è previsto allo stato il compimento di atti irripetibili», precisa il procuratore Carmelo Zuccaro. L'attività svolta dai ctu quindi sarà ripetibile. Questo significa che non sarà necessario al momento iscrivere qualcuno nel registro degli indagati. Anche perché il fascicolo - in questa fase embrionale delle indagini - sarebbe dovuto essere a carico di decine di persone se si fosse proceduto con un incidente probatorio con un atto irripetibile.

Sul tavolo dei magistrati - Zuccaro (appena nominato pg di Catania), gli ag-

giunti Fabio Scavone e Agata Santonocito e il sostituto Rocco Liguori - che stanno lavorando all'inchiesta per incendio doloso è intanto arrivata una prima relazione dei vigili del fuoco che la settimana scorsa hanno svolto diversi sopralluoghi nella zona del Terminal posta sotto sequestro probatorio. Si tratta di una scheda sulle operazioni espletate e di alcune primissime considerazioni. Nel rapporto - scrive l'Ansa - si legge che le fiamme potrebbero essere partite dal cavo di una stampante utilizzata nel box delle agenzie di autonoleggio. Sul pavimento, in corrispondenza di questo cavo, sarebbe stata notata una chiazza nera vistosa che potrebbe essere il punto di innesco dell'incendio. Una conclusione però ritenuta - da diversi addetti ai lavori - troppo semplicistica per poter determinare i danni che ci sono stati. A questo punto la matrice dolosa è esclusa e sarebbe stata accantonata anche l'ipotesi di un guasto legato al sistema elettrico.

Ma ritorniamo a quella domenica maledetta. I periti dovranno ricostruire minuziosamente cosa è accaduto in quella mezz'ora prima di mezzanotte. E ricordiamoci che l'aeroporto è "sorvegliato" da occhi elettronici in ogni angolo. La scatola nera delle telecamere - che molte volte ha aiutato la polizia di frontiera a incastrare molti borseggiatori "manolesta" - potrebbe custodire parecchi elementi utili per ricostruire l'esatta dinamica di quei minuti di fuoco. La "chiamata" ai pompieri è arrivata diretta-

mente dalla control room della Sac, dove arrivano i segnali dei vari sensori antifumo. I sensori si sono attivati due volte nel giro di due-tre minuti. Chi ha ricevuto il primo alert infatti non ha avuto nemmeno il tempo di arrivare nella zona del rogo che è già scattato il secondo allarme. E a quel punto la procedura (che l'Ad di Sac Nico Torrisi afferma costantemente "di aver funzionato perfettamente") prevede l'immediato intervento dei pompieri. Da evidenziare che a Fontanarossa c'è una postazione dei Vigili del Fuoco attiva h24. Per domare le fiamme sono arrivati anche uomini e mezzi dalla centrale di via Cesare Beccaria e da Paternò. «Non smetterò mai di ringraziarli per il loro tempestivo intervento», ha ripetuto Torrisi come un mantra. In quei minuti il Terminal è stato invaso dal fumo e non sono mancati gli attimi di panico. Alla fine nessun ferito. Ma resta da capire se in questa catena di eventi ci sono delle responsabilità "colpose". E le risposte potrebbero arrivare dai super periti. ●

L'esterno dell'area del Terminal A dove è scoppiato il rogo che ha mandato in tilt il traffico aereo in Sicilia



Peso: 1-5%, 5-28%



Assunzione giovani Neet con incentivo del 60% della paga

ROMA. Anpal procede all'attuazione dell'incentivo riconosciuto alle imprese per assumere giovani Neet registrati a Garanzia giovani o con patto di servizio Gol. Disponibili le istruzioni operative Inps. Anpal ha pubblicato il decreto numero 189 del 19 luglio 2023, attuativo dell'art. 27 del decreto legge numero 48/2023 "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro", con cui è istituito un nuovo incentivo per le imprese che assumono giovani Neet (not in education, employment, or training).

L'incentivo sarà riconosciuto per le assunzioni di giovani che non abbiano compiuto il 30° anno di età, che hanno aderito al programma Garanzia Giovani o sono in possesso di un patto di servizio Gol. Le assunzioni devono essere effettuate tra giugno e dicembre 2023. L'incentivo si applica ai contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato (anche a scopo di somministrazione) e di apprendistato professionalizzante. Non si applica ai rapporti di lavoro domestico e intermittenti.

Finanziata con le risorse del Programma operativo nazionale Iniziativa occupazione giovani (Pon log) per il 2023 e del Programma nazionale Giovani, donne e lavoro (Pn Gdl) per il 2024, la misura prevede uno stanziamento complessivo di 85,7 milioni, ripartito fra Regioni e Province autonome.

L'incentivo è pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali e spetterà alle imprese per un periodo massimo di 12 mesi, a partire dalla data di assunzione del giovane Neet. Le disposizioni operative per richiedere e ottenere l'incentivo sono state fornite dall'Inps con la circolare numero 68/2023. Le imprese interessate dovranno presentare domanda sul portale Inps utilizzando il modulo Neet23 che sarà disponibile dal 31 luglio 2023.

Questa misura contribuisce significativamente alla lotta contro la disoccupazione giovanile, attraverso una sostanziale riduzione del costo del lavoro per le aziende che assumono giovani Neet. ●



Sull'emergenza incendi pesa la carenza di uomini e mezzi

Da San Giorgio a Vaccarizzo. Il grido d'allarme lanciato dalle sigle sindacali dei vigili del fuoco e le storie di angoscia di soccorritori e residenti

Pesa la carenza di uomini e mezzi sull'emergenza incendi che ha riguardato diverse zone della città. Dal quartiere periferico di San Giorgio, dove le famiglie sono state messe in salvo dalla polizia, alla zona del Villaggio Azzurro a Vaccarizzo il dramma vissuto dai residenti in fuga dal fuoco. Così anche in provincia dove, a Pedara, sono 12 le villette distrutte. L'amaro sfogo dei sindacati di categoria che alle istituzioni chiedono un intervento immediato. «Vorremmo fare molto di più e soccorrere chi chiede aiuto, ma purtroppo i vigili del fuoco stanno operando al massimo delle loro possi-

bilità. La carenza di personale qualificato e di vigili con la mansione di autista mettono in ginocchio la macchina del soccorso nella provincia etnea».

SERVIZIO pagina 2



Il fondamentale intervento della polizia in via delle Fragole

Pronto soccorso come un girone infernale ecco "l'altra faccia" dell'emergenza caldo

LAURA DISTEFANO

Un girone infernale. Non ci sono altri modi per descrivere il pronto soccorso del Policlinico preso d'assalto da molti pazienti fragili colti da malori per l'afa. Si contano decine di codici rossi da imputare alla calura. E sono diverse le ambulanze in fila che non hanno nemmeno lo spazio per sbarel-

I malati sono ovunque: la "sala ros-

sa" è colma a tappo (foto in alto) e ogni centimetro dei corridoi è occupato. «Non ho la luce a casa e non posso fare la mia terapia di ventilazione», si lamenta un uomo con una patologia che lo "obbliga" a una terapia domiciliare con un apparecchietto che gli fornisce ossigeno ma a una certa pressione. E purtroppo casi del genere in questi giorni di allerta caldo sono all'ordine del giorno. I medici dell'emergenza grondano sudore ma

hanno sempre un sorriso, nonostante le lamentele di chi - in codice giallo - aspetta ormai da ore. Sembra di tornare indietro di due anni. L'estate del primo anno di pandemia quando le file delle ambulanze in via Santa Sofia



erano finite su tutti i canali social facendo infuriare i vertici dell'assessorato regionale. «Si guardi intorno - si sfoga un medico - poi si chiedono perché molti rinunciano a lavorare al pronto soccorso per un contratto nella sanità privata?». E come dimenticare che in alcuni triage siciliani - non catanesi - si è dovuto ricorrere anche a camici bianchi provenienti dalle zone tropicali dell'America latina.

La situazione in tarda serata - è martedì - precipita. Arrivano anche diversi intossicati dai fumi dei tanti incendi che hanno colpito città e provincia. Questi pazienti riescono dopo un po' di ossigenoterapia a essere dimessi. Sono invece i tanti fragili che necessitano di un'osservazione più lunga. E con l'energia elettrica a singhiozzo le strutture ospedaliere sono state costrette anche a differire - come era già accaduto in periodo Covid - in queste settimane gli interventi non urgenti. E in alcuni casi gli effetti però sono arrivati. Si contano anche problemi cardiologici tra i pa-

zienti che affollano il pronto soccorso.

L'emergenza è data per gli anziani in deficit di ossigeno, ma ci sono anche giovani disidratati. E alcuni purtroppo sono anche in condizioni gravi. Ma ci sono anche persone con mal di schiena, con febbri attose, con sintomi influenzali. Codici bianchi che aumentano la mole di lavoro. Alle 22 infermieri, camici bianchi e operatori sanitari sono stremati.

Un medico sui social lancia un appello: «Siamo in piena emergenza caldo, vi prego, di utilizzare il pronto soccorso nella maniera corretta. Non intasateli, non venite se quello che avete può essere risolto dal medico curante. La gente sta davvero male, gli anziani stanno morendo, non abbiamo posti infiniti e noi non siamo infiniti. Utilizzare il pronto soccorso in maniera corretta è un segno di civiltà e rispetto nei confronti di tutti. Prima di venire e di pretendere di essere visti subito pensate a chi in quel momento ha un infarto, non riesce a respirare bene, ha la febbre a

40° e magari ha più di 70 anni e in quel momento pensate che dall'altro lato potreste ritrovarvi voi o un vostro caro e quel giorno vorreste che tutto il personale si impegnasse per salvarvi la vita».

«I medici e gli infermieri dell'emergenza si stanno dimostrando ancora una volta degli eroi. In questi giorni stanno affrontando dei turni di lavoro massacranti. Ancora una volta quello che acca-

de nei pronto soccorso è la cartina di Tornasole dei gap della medicina territoriale. L'attivazione della lungodegenza e il potenziamento della lungodegenza nonchè il miglioramento delle strutture sul territorio ridurrebbero la pressione sulle strutture per acuti come il Pronto Soccorso. L'obiettivo è quello di non far diventare acuto il paziente cronico», dice Raffaele Lanteri, segretario regionale aggiunto Ugl Salute Sicilia.

L'APPELLO

«La gente sta davvero male non venite qui per un mal di gola»

Effetti dell'afa e dei blackout: fragili, anziani e giovani disidratati affollano il Policlinico Il personale costretto a turni massacranti



Gli incendi hanno danneggiato 200 fabbricati «Servono gli aiuti concreti di Stato e Regione»

MARIO GRASSO

ACI CATENA. Sarebbero circa 200 i fabbricati, in varia maniera danneggiati dall'incendio di martedì. Lo scenario che il giorno dopo si apre a San Nicolò è spettrale: appezzamenti di terreno inceneriti e fumanti. Aree produttive e turistiche divorate dalle vampe, abitazioni in cui, dopo la notte, si prova a rientrare. La stima non è ufficiale ma è scritta in un foglietto nelle mani della sindaca catenota, Margherita Ferro, che, assieme alla Amministrazione comunale, alla protezione civile, ai vigili del fuoco, alla forestale, ai carabinieri, alla Polizia di stato, ai vigili urbani, ai sanitari e alla Croce rossa e, poi, dall'alto - nel pomeriggio inoltrato - con l'ausilio di un elicottero della Marina Militare e di un canadair, ha fronteggiato il fuoco che si è scatenato a San Nicolò, ma che ha lasciato il segno a S. Anna, Aci S. Filippo, Vampolieri, Reitana.

Edifici per civile abitazione, case rurali, masserie, depositi agricoli, opifici: a macchia di leopardo, le fiamme - che hanno viaggiato veloci, spinte dal forte vento e alimentate dai tanti terreni abbandonati - non hanno risparmiato le pertinenze della scuola di piazza Alfio Allegra, la palestra scolastica, il campetto. Anche un secondo campetto - il Bufalino - è andato

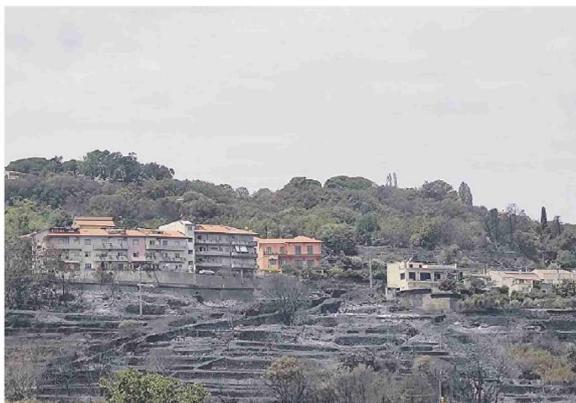
perduto. A proposito di scuole, le vampe hanno danneggiato la parte esterna della "Giovanni Paolo II" ad un tiro di schioppo dal Coc - il Centro operativo comunale - di Aci S. Filippo, attivato in previsione dell'ondata di calore e che, la notte tra martedì e mercoledì, ha ospitato una famiglia, sfollata dalla abitazione aggredita dal fuoco. Altri, hanno preferito dormire da amici o parenti, nel tentativo di poter fare rientro il prima possibile a casa. Il Comune ha organizzato il ritorno in una Rsa di una decina di nonnini che, durante l'incendio, erano stati evacuati dalla struttura. San Nicolò è un cantiere aperto. I vigili del fuoco fanno la spola per mettere in sicurezza i residuali roghi. In diverse strade, i tecnici della società elettrica, provano a ripristinare le linee interrotte in più punti dal fuoco. La conduttura d'acqua, danneggiata, è stata riparata dai tecnici dell'acquedotto.

«Il Comune è in ginocchio - dice la Ferro - Dal primo focolaio partito nei pressi dell'area archeologica al mattino, all'apocalittico fuoco che dalla tarda mattinata sarebbe disceso da Valverde. Ringrazio la cittadinanza e chi con professionalità e generosità ha operato durante ore assai concitate. Avevamo bisogno di un aiuto, non

riuscivamo ad avere i vigili del fuoco o i canadair... abbiamo chiamato tutti per avere aiuto». La sindaca lancia l'appello: «Abbiamo bisogno adesso del supporto concreto della Regione e dello Stato», dice la Ferro che ha ricevuto, tra l'altro, le telefonate dei ministri Salvini e Urso. Le attività produttive sono in ginocchio: aziende florovivaistiche, due o tre chioschetti, un "camion dei panini", quindi l'home restaurant "Biancomangiare" ma anche la conosciutissima sala ricevimenti "Blu Panorama", distrutta, così come distrutta è la linea produttiva dell'azienda di insalate "Bella fresca". «Danni ingentissimi: siamo stati accerchiati dal fuoco che abbiamo invano tentato di fronteggiare. Ma siamo tutti qui...» dice laconico il titolare, Luciano Privitera a capo di una azienda con una cinquantina di operai. «Danni alle strutture, alla produzione, danni da fermo delle attività. Macerie, ma ci riprenderemo». Infatti già ieri Luciano Privitera e il figlio, Giuseppe, hanno verificato l'ipotesi di una veloce seppur parziale riapertura degli impianti. Un raggio di luce, tra i fumi densi dell'incendio. ●

I tecnici della società elettrica ieri hanno lavorato per ripristinare le linee e i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza i roghi

ACI CATENA
Il fuoco ha distrutto abitazioni, case rurali, depositi agricoli, opifici, strutture sportive. La sindaca Ferro: «Il Comune è in ginocchio»
Numerose le famiglie senza abitazione



Peso: 57%

Mezzi vecchi, ritardi, soldi nel cassetto così i piani antincendio fanno cilecca

di Giusi Spica

Un nuovo piano antincendio per il triennio 2023-2025 che annuncia l'arrivo di moderne tecnologie satellitari, nuovi e più potenti mezzi e una centrale unificata per la gestione delle emergenze, approvato dalla giunta Schifani il 14 luglio – appena dieci giorni prima che la Sicilia andasse a fuoco – e rimasto sostanzialmente un libro dei sogni. Mentre la classe politica siciliana punta il dito contro incendiari e cambiamenti climatici per autoassolversi, sindacati e lavoratori mettono in fila tutto ciò che la Regione avrebbe dovuto fare e non ha fatto per prevenire la catastrofe che in queste ore ha mandato in fumo migliaia di ettari di bosco e ha fatto, direttamente o indirettamente, quattro vittime.

Ancora oggi non c'è traccia dei 120 nuovi mezzi con una capacità tra 100 e 1.200 litri d'acqua, acquistati alla fine del 2022. L'assessora al Territorio e Ambiente, Elena Pagana, aveva assicurato che entro giugno sarebbero stati disponibili i primi dodici. «Non ne abbiamo a disposizione nemmeno uno. E quelli che ci sono, hanno più di 30 anni», attacca Dario Chiazzese, segretario provinciale della Flai-Cgil che si occupa del comparto forestale. Non c'è traccia nemmeno dei velivoli a pilotaggio remoto e delle nuove tecnologie di avvistamento incendi automatizzati, annunciati nel piano.

Ma la vera cenerentola della lotta agli incendi è la manutenzione. A fine luglio solo il 60 per cento dei viali parafuoco è stato completato e la pulizia del sottobosco è appena agli inizi. «A Mondello e a Monte Gallo – racconta un vigile del fuoco – abbiamo trovato sterpaglie alte tre metri». Gli operai forestali avrebbero

dovuto ultimare la pulizia entro marzo, e invece hanno cominciato solo ai primi di maggio. Non c'è da stupirsi dunque se il fuoco ha avuto vita facile a diffondersi. Anche perché manca la vigilanza: «Nell'Isola – spiega ancora Chiazzese – ci sono 125 torrette antincendio, ma solo il 60 per cento è presidiato. In provincia di Palermo sono 32: 4 sono abbandonate, 6 vengono monitorate 24 ore su 24, le altre restano sguarnite la notte».

La Regione ogni anno mette in bilancio 230 milioni di euro per il comparto forestale. Di questi, 65 milioni sono destinati al servizio antincendio coordinato dall'assessorato al Territorio, che ha a disposizione circa seimila uomini tra Corpo forestale e operai forestali. Il resto delle risorse va alla manutenzione e alla pulizia dei boschi, coordinata dall'assessorato all'Agricoltura che sulla carta dispone di altri 12mila operai: 1.300 hanno un contratto a tempo indeterminato, gli altri sono stagionali con contratti da 151, 101 o 78 giorni l'anno. «Ma quest'anno – spiega Tonino Russo, segretario regionale Flai-Cgil – sono stati chiamati in ritardo e solo in parte».

Il motivo? La Regione ha stanziato solo in parte le risorse per assumere gli stagionali. Dei 230 milioni necessari, 74 sono rimasti incagliati nell'impugnativa della Finanziaria regionale da parte del Consiglio dei ministri. La Regione è dovuta ricorrere alla manovra correttiva, approvata dall'Ars solo tre settimane fa, per stanziare i fondi mancanti.

Non è mai partita nemmeno la centrale operativa unica tra Corpo forestale e Protezione civile per facilitare il monitoraggio e velocizzare gli interventi. «Da dieci anni – attaccano Russo e Fazzese – chiediamo

senza successo la riforma del settore, il turnover del personale che ormai ha un'età media di 59 anni, il piano di riforestazione».

Pino Apprendi, garante regionale dei diritti dei detenuti e vigile del fuoco in pensione, non usa giri di parole: «La verità è che l'arrivo di Caronte era atteso da oltre un mese ma la Regione è rimasta a guardare, invece di convocare per tempo un tavolo e organizzare una centrale operativa unica con forestali, vigili del fuoco, volontari, prefetture».

Di emergenze, in 40 anni di esperienza, ne ha affrontate tante: «Ma prima – sottolinea – non c'erano i nuovi strumenti di previsione, prevenzione e repressione. Tutti sappiamo che sono in agguato criminali che vogliono dar fuoco ai boschi. Ecco perché bisognava avviare un presidio costante del territorio, per esempio distribuendo i volontari di Protezione civile nelle aree più a rischio come San Martino delle Scale, Monreale, Mondello. Basterebbe stanziare risorse aggiuntive per pagarli. Questo farebbe risparmiare milioni di danni, non solo economici ma anche ambientali».

Apprendi punta il dito sulla mancanza di un piano di Protezione civile: «Se esiste, non è stato reso noto alla cittadinanza che non sa quali sono le vie di fuga e i rifugi in caso di calamità». E lancia un nuovo allarme: «Le piogge torrenziali previste in autunno porteranno a valle delle nostre città i residui degli incendi estivi, che ottureranno i canali e le fognature. Se non si interviene adesso, ci troveremo di nuovo a contare danni, morti e feriti».

📷 A mani nude

Un uomo delle squadre antincendio affronta da solo uno dei fronti di fuoco ad Altofonte

Centoventi autobotti per i forestali comprate a fine 2022 e mai viste
Presidiato solo il 60 per cento delle torrette di avvistamento



Peso: 58%

Il caso

La politica che parla d'altro Il centrodestra litiga sulle Province

di Giusi Spica ● a pagina 5



L'Assemblea regionale

Il caso

Ma nel Palazzo si parla d'altro e la destra litiga sulle Province

Mentre la Sicilia continua a bruciare, si lecca le ferite e comincia a fare la conta dei danni, nei palazzi della politica regionale resta inceppata la riforma delle Province, annunciata dal governo Schifani per rilanciare – fra l'altro – anche la manutenzione delle strade provinciali che si sono rivelate più vulnerabili ai roghi. Ieri, come previsto dagli accordi siglati tra i capigruppo di maggioranza all'Ars – il disegno di legge che ripristina gli organi elettivi negli enti intermedi doveva essere approvato in commissione Affari istituzionali. Invece è venuto meno il numero legale e la seduta è saltata.

Dei tredici componenti della commissione, presieduta dal dc Ignazio Abbate, ne erano presenti solo cinque. A mancare all'appello, oltre ai deputati di opposizione di Pd, M5S e Sud chiama Nord, anche i meloniani Marco Intravaia e Giusi Savarino. Un'assenza che nasconde l'ennesimo scontro nella coalizione che sostiene Schifani. Nell'ultimo vertice con gli alleati convocato dal presidente della Regione la scorsa settimana a Palazzo d'Orleans, Fratelli d'Italia ha insistito affinché il voto per le Provinciali coincida con quello per le Europee, fissate per il 9 giugno prossimo.

Una richiesta strategica per il par-

tito di Giorgia Meloni – ancora primo nei sondaggi al livello nazionale – che conta di beneficiare così dell'effetto trascinarsi. Ma l'election day del 9 giugno non piace agli altri azionisti del governo Schifani. A porre il veto sono stati Dc nuova e Mpa, che premono per accorpate le Provinciali con la tornata delle amministrative del 21 e 22 aprile prossimi in diversi comuni siciliani. Mentre Lega e Forza Italia non hanno assunto una posizione netta, alla fine Schifani ha

deciso di assecondare la richiesta di cuffariani e autonomisti sull'eventuale voto in primavera. E ha dettato le tappe dell'approvazione della riforma: via libera in commissione Affari istituzionali all'Ars entro fine luglio, poi il passaggio in commissione Bilancio per verificare le coperture finanziarie, infine il voto a Sala d'Ercole entro settembre. Tutto, ovviamente, è vincolato all'abrogazione della legge Delrio al livello nazionale, già annunciata (e non ancora realizzata) dal

governo Meloni.

Dopo appena una settimana dall'accordo, ieri è arrivato il primo "inciampo" in commissione per la maggioranza che non si è fatta trovare presente per l'approvazione degli emendamenti al disegno di legge. Rivelandosi ancora una volta balcanizzata da conflitti interni e strategie che ne paralizzano l'azione. In nove mesi di legislatura, nessuna delle grandi riforme annunciate in campagna elettorale è stata varata. Le uniche norme approvate a Palazzo dei Normanni sono state la Finanziaria di febbraio, per buona parte bocciata dal Consiglio dei ministri, i due "collegati" alla manovra necessari per rimediare al pasticcio dell'impugnativa e un paio di leggi di secondaria importanza.

L'opposizione fa ostruzionismo e sottolinea le spaccature nella mag-



Peso: 1-3%, 5-32%



gioranza che sostiene Schifani: «Altro che approvazione della legge sulle Province prima della pausa estiva – attaccano i 5Stelle Martina Ardizzone e Angelo Cambiano, componenti della commissione Affari istituzionali – È evidente che Fratelli d'Italia non è al passo con il resto della coalizione, forse perché segue i tempi di Roma».

– g. sp.

All' Ars scontro nella maggioranza sulla data delle elezioni Salta il numero legale



▲ **Alla paralisi** Sala d'Ercole durante una seduta dell'Ars



Peso: 1-3%, 5-32%

Il reportage

Inferno Aci Catena, il paese fantasma “Ci affidiamo solo alla Madonna”

di Alessandro Puglia • a pagina 7

L'inferno di Aci Catena il paese fantasma dove tutto è bruciato “Ci aiuterà la Madonna”

di Alessandro Puglia

ACI CATENA – Come ogni tradizione siciliana che si rispetti “i catenoti” – si chiamano così gli abitanti di Aci Catena – davanti agli incendi che hanno assediato il paese hanno chiesto l'aiuto al manto della loro santa protettrice, Maria Santissima della Catena da cui il paese di oltre 26 mila abitanti in provincia di Catania prende il nome. E così in via del tutto eccezionale, perché normalmente avviene soltanto l'11 gennaio e il 15 agosto, il parroco don Carmelo Sciuto ha aperto la stanzetta del santuario dove si trova il simulacro della santa protettrice affidando la preghiera di un'intera comunità. «È stato un inferno, ma non ci sono stati morti», dice la sindaca Margherita Ferro che non sa neanche lei come fare a risollevarlo un paese parzialmente distrutto dalle fiamme. Il primo incendio, partito dal sito archeo-

logico di Santa Venera al Pozzo dove si trovano le terme romane, è delle 6,30 di martedì. «Dopo qualche ora anche dalla collina della Timpa di Valverde, il paese confinante, vedevamo altri incendi avanzare, il paese era quindi circondato dal fuoco, la gente per strada, i bambini che piangevano». Sono oltre un centinaio le abitazioni che nel comune dell'Acese sono state lambite dalle fiamme, ettari di terreno, cantieri, aziende agricole. Le fiamme hanno persino sfiorato due scuole: il prato dell'istituto comprensivo della fra-

zione di Aci San Filippo e la scuola elementare Tommaso Onofri nel plesso di San Nicolò, altra frazione di Aci Catena. Qui l'incendio partito alle prime ore del mattino è diventato devastante dopo qualche ora inghiottendo case, come accaduto a Giuseppe Murabito, 37 anni, che alle spalle del monumento ai caduti della seconda guerra mondiale aveva casa e ufficio, un Caf: «Ho perso tutto quello che avevo del mio lavoro, oltre ai miei oggetti personali. In quel momento ho pensato solo a salvarmi e mi sono precipitato in strada insieme con tanti altri cittadini che in tutti modi, chi con una pompa d'acqua, chi con una coperta, cer-



Peso: 1-7%, 7-63%

cavano di domare gli incendi». Aci Catena è stata così completamente invasa dal fuoco, mentre sul posto c'erano mezzi della forestale e della protezione civile locale che cercavano di fare il possibile: «Abbiamo preso bidoni d'acqua e aperto le bocchette antincendio, ma l'acqua non era sufficiente perché la rete idrica era già collassata, intorno alle 12 è arrivata una squadra dei vigili del fuoco proveniente da Vizzini, hanno fatto il possibile, ma erano soli e non c'erano altri mezzi, il capo squadra è stato poi ricoverato in ospedale», racconta Rosario Sorbello, assessore all'acquedotto, istruzione e edilizia scolastica.

Il giorno dopo Aci Catena è un paese fantasma, i pali elettrici spezzati in due, ettari di terreno completamente bruciati, completamente bruciati, quindici soltanto all'interno dell'azienda specializzata nella produzione e distribuzione di frutta e verdura Bellafresca. Un'azienda con 52 dipendenti che riesce a rifornire l'intera Sicilia: «Stimiamo almeno un milione e mezzo di euro di danni», dice distrutto il titolare Lu-

ciano Privitera mentre la nipote Vittoria gli porge una bottiglia d'acqua per riprendersi. Qui un'intera parte adibita alla trasformazione dei prodotti è ormai soltanto un ricordo con il capannone ridotto a una carcassa e le celle frigo ormai irriconoscibili. Davanti a un paesaggio mozzafiato che da Aci Catena mira dritto al mare Luciano ci mostra ancora tanta devastazione: «Vedete quelle sono tutte zucche bruciate, l'incendio ha colpito anche il sistema di irrigazione, ma ci riprenderemo, l'ho promesso a mio figlio».

A pochi minuti da Aci Catena, a Valverde, si trova invece la masseria Carmineo, un ristorante tra i più amati dai catanesi: «Sia-

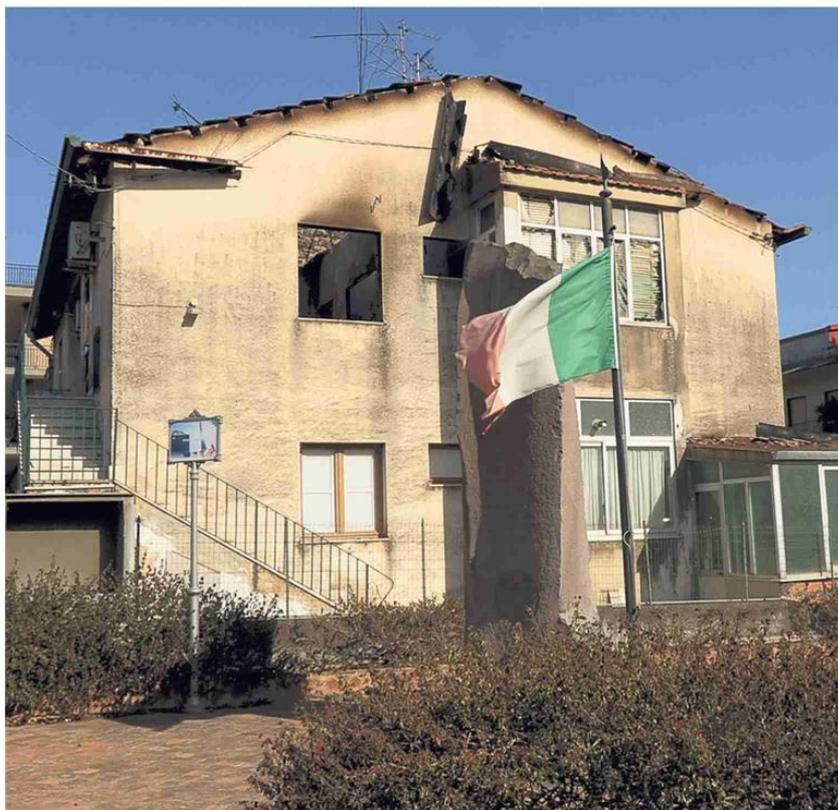
mo riusciti a salvare la struttura, i mezzi antincendio non arrivavano e così sono andato in paese e ho chiesto aiuto a dei ragazzi. Con secchi d'acqua e coperte siamo riusciti a domare l'incendio, alcuni di loro hanno ora lievi ustioni, il verde tutt'attorno non c'è più, soltanto l'indomani è arrivata la protezione civile che ci ha fatto i complimenti», racconta il gestore Antonio Rosano.

Ora bisogna ripartire e si aspettano, senza ritardi, le istituzioni pronte ad aiutare famiglie e piccole imprese in ginocchio. Mentre i catanesi si affidano alle preghiere del loro parroco in un post su Facebook in preghiera davanti al simulacro di Maria Santissima della Catena.

I roghi sono cominciati martedì mattina e hanno distrutto duecento case, cantieri e aziende agricole
“Ma ora siamo pronti a ripartire”

In cenere

Il mezzo di un'azienda agricola distrutto dall'incendio. A destra il monumento ai caduti



Peso: 1-7%, 7-63%

**GIUSTIZIA****Carmelo Zuccaro
nominato dal Csm
procuratore generale**

Nessuna sorpresa. Mancava solo il voto del Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura. Carmelo Zuccaro è il nuovo procuratore generale di Catania. Dal voto si sono astenuti solo due componenti di Area del Csm. L'insediamento avverrà il 15 settembre quando Carlo Caponcello andrà invece a occupare il posto di Pg a Messina.

Il magistrato, che guida i pm etnei dal 2016 ereditando il ruolo del "papa straniero" Giovanni Salvi, è considerato dagli addetti ai lavori un raffinato giurista. Zuccaro è rigoroso, preciso, attento. In questi sette anni ha dato la sua impronta in molte que-

stioni, non solo prettamente investigative.

Non ama frequentare i salotti e ha sempre esortato i "suoi" a far diventare la toga non una divisa ma un modo di vivere. «Follow the money». È stato questa un po' la sua filosofia investigativa. Lo ha ribadito già dalle prime interviste. La lotta ai reati contro la Pubblica Amministrazione e alla corruzione sono stati le sue priorità. Ma anche sulla tratta internazionale dei migranti ha fatto dichiarazioni al-

la stampa molto precise e dure. Negli anni della sua "governance" ha affrontato il Covid con le restrizioni. È stato uno dei primi a mettere in allerta sui rischi delle infiltrazioni mafiose nel mondo imprenditoriale ed economico messo in ginocchio dalla crisi pandemica. Zuccaro ha anche evidenziato, in molte conferenze sui blitz antidroga, le assenze delle Istituzioni nei quartieri periferici e popolari. E ha bacchettato anche sui ritardi nella gestione dei beni confiscati. Al secondo piano di piazza Verga è già altissimo l'entusiasmo per il suo arrivo.

LA.DIS.

Peso: 1%



Percorsi di crescita e trasformazione digitale: obiettivi centrati per Sielte S.p.A.

Una storia alla soglia dei cento anni, l'impegno costante nella costruzione e nella gestione delle reti di telecomunicazioni, l'obiettivo ormai consolidato di porsi come azienda **leader nel mercato delle comunicazioni**: Sielte, costituita nel 1925 come società del Gruppo Ericsson e dal 1999 società privata di proprietà della famiglia Turrise, rappresenta un punto di riferimento per il settore. Con sede legale a Catania e Headquarter a Roma, Sielte è **capogruppo di 7 aziende controllate e diversificate nel business**, con oltre 4.000 risorse impiegate su 31 centri territoriali in tutto il Paese.

Al centro di ogni attività le reti di telecomunicazioni in rame e in fibra ottica, con la componente tradizionale in rame in calo e le nuove reti in fibra ottica in pesante crescita, anche con il contributo di progetti finanziati, come il PNRR. Un mercato caratterizzato da **forte competitività** tra imprese, **alto utilizzo di manodopera, basse marginalità finali e importanti esposizioni finanziarie**. Complessità che impongono alle aziende del comparto di evolvere e di affiancare ai Business tradizionali attività più redditizie, con lo scopo di bilanciare le numeriche che provengono dai mercati consolidati.

Un percorso che Sielte ha intrapreso quasi dieci anni fa, **diversificando** il proprio business con **attività tecnologicamente più avanzate** muovendosi con il concetto di adiacenza: partendo dalla costruzione della rete, si approcciano attività limitrofe a difficoltà crescente per posizionarsi in pochi anni come le-

ader del mercato delle tecnologie. Rientrano in questa strategia le **due recenti acquisizioni** portate a termine dalla società guidata dal presidente Salvatore Turrise: il 28 giugno scorso, Sielte S.p.A. ha formalizzato il closing dell'operazione di acquisizione della maggioranza del capitale di **Bitfox**, società di proprietà di Deltem e con sede in provincia di Treviso, attiva da oltre vent'anni nel **settore dell'impiantistica tecnologica** e principalmente nel **segnalamento ferroviario** e nelle **telecomunicazioni**; successivamente, il 4 luglio, Sielte è diventata azionista maggioritario di **MET**, società specializzata nella **progettazione, realizzazione e manutenzione di reti di telecomunicazioni in fibra ottica di lunga distanza, di accesso FTTH e in rame**, nonché dell'acquisizione di aree e **realizzazione di torri per servizi radiomobili**. L'Operazione Bitfox è avvenuta mediante l'acquisto diretto di una quota di partecipazione e la contestuale sottoscrizione di un aumento di capitale riservato mediante conferimento integrale della Business Unit Trasporti di Sielte. **È nata così Sielte Trasporti** che sarà controllata per la maggioranza da Sielte, mentre la precedente holding Deltem continuerà ad essere presente nel capitale sociale con una quota di minoranza. "Siamo



Peso:40%

in un momento in cui, tra il PNRR e il Piano di accelerazione, c'è una forte richiesta di aziende qualificate che siano in grado di **affrontare tecnicamente, operativamente e finanziariamente** un mercato così sfidante", commenta Turrisi. "Il nostro obiettivo, attraverso Sielte Trasporti, è quello di posizionarci come **player strategico anche nel comparto ferroviario**". La nuova controllata punta a diventare operatore di riferimento per i progetti ad alta tecnologia nelle discipline delle telecomunicazioni, del segnalamento, della diagnostica e della trazione elettrica in ambito ferroviario e metropolitano. Ulteriore passo verso l'ampliamento della propria presenza territoriale su scala nazionale, a

cominciare dall'apertura di una nuova sede in Trentino, l'acquisizione di MET, che per il Presidente di Sielte rappresenta un rafforzamento nel settore delle telecomunicazioni: "Il nostro obiettivo – spiega Turrisi – è continuare a crescere nel settore delle infrastrutture e **contribuire attivamente al processo di digitalizzazione del Paese**, soprattutto alla luce dei nuovi contratti legati al PNRR".

Sempre più chiaro il percorso intrapreso dall'azienda, che ha chiuso il 2022 con oltre 650 milioni di fatturato consolidato e un EBITDA che supera i 30 milioni di euro, confermando il **trend di crescita** rispetto agli anni precedenti: nel 2021, fatturato consolidato e margine operativo lordo

avevano registrato rispettivamente 551 e 24 milioni; nel 2014 l'ammontare totale del fatturato consolidato era di 300 milioni. La continua crescita ha permesso di definire il **piano strategico del triennio 2023-2025** con l'obiettivo di superare un volume consolidato di fatturato di 800 Milioni di euro, proveniente in buona parte da attività tecnologicamente avanzate: partendo dalla costruzione di reti di telecomunicazioni e passando per le recenti acquisizioni, Sielte è operativa nel mercato del **Networking**, così come nell'**Information Technology, Call Center Tecnici e Sicurezza Informatica**.

L'obiettivo della trasformazione digitale è stato **pienamente centrato**.



Peso:40%

TUTTI I FLOP Il ministro ed ex presidente si autoassolve

La Sicilia di Musumeci: droni giocattolo e 106 sigle idriche

■ Da commissario ai rifiuti acquistò 88 velivoli antincendio "non professionali" e fallì tutti i progetti sull'acqua. Corrado (Pd): "Errori anche nostri, ma la destra punta solo sul gas"

◉ COTTON, DELLA SALA, DE LUCA E MARRA A PAG. 4 - 5



REGIONE NEL CAOS • MA IL MINISTRO SI AUTOASSOLVE

Progetti flop e droni giocattolo: così Musumeci ha difeso la Sicilia

» **Andrea Cottone e Dario De Luca**

“L’Italia del Sud è interessata da decine e decine di incendi, i cavi elettrici sottoterra nelle città si sciolgono e lei mi chiede se con oltre 45 gradi la Regione poteva fare qualcosa in Sicilia? È come se mi chiedesse: era tutto a posto in Romagna a maggio per affrontare l’alluvione? Per favore, stiamo con i piedi per terra!”. Nello Musumeci si autoassolve con formula piena quando nell’intervista di ieri mattina il giornalista de *La Stampa* gli fa notare come, fino all’anno scorso, era lui il presidente della Regione siciliana. “Si sente di dire che era tutto a posto?”, domanda il cronista. Stando a quanto sta accadendo nell’isola, non era tutto a posto.

Palermo brucia. Ancora ieri fiamme e fumo salivano in cielo dal monte in cui si trova la discarica di Bellolampo, tanto da costringere

le persone a chiudersi in casa anche per il pericolo di inalare sostanze tossiche. Eppure nel 2018 l’attuale ministro per la Protezione civile e le politiche del mare era stato nominato Commissario straordinario per l’emergenza rifiuti con poteri per accelerare gli iter di completamento degli impianti, fra cui proprio Bellolampo, il più grande dell’isola. Ma i lavori per la settima vasca non sono mai stati completati e, nonostante fosse già piena e pronta per il cosiddetto *capping* (letteralmente “tappatura”), la quarta vasca è stata “allargata” per accogliere ulteriori rifiuti dalla città. E proprio lì è sorto uno dei focolai più intensi e pericolosi: proprio perché “piena”, avrebbe favorito l’attaccare delle fiamme, funzionando in sostanza da miccia. “Una vasca utilizzata con le dovute accortezze e in esercizio ordinario non si sarebbe esposta agli stessi rischi della quarta vasca di Bellolampo – spiega Nuccio Di Pao-

la, coordinatore regionale M5S e vicepresidente dell’Ars -. Musumeci non ha saputo completare un impianto strategico per la gestione dei rifiuti, costringendo la Regione a usare le vasche esauste”.

Dal mancato completamento dei lavori alla prevenzione, nella quale i Forestali hanno un ruolo principe. Fu proprio Musumeci a parlare di “una decisione epocale” a proposito dell’assunzione di circa 170 agenti, poi bloccata dal governo di Roma. Così, sul finire del 2021, il governatore annuncia un concorso per 46 agenti da as-



Peso: 1-5%, 4-80%, 5-19%

sumere nel giro di qualche mese che, però, ancora non è stato espletato: l'ultimo atto, del 6 luglio, è servito solo a modificare la composizione della commissione esaminatrice. Comunque sempre meglio di come è andata a finire la vicenda dei droni. Nel 2021 la Regione si dota di 88 velivoli radiocomandati e li presenta come strumenti da impiegare nella prevenzione degli incendi, stipulando ordinaria polizza assicurativa per responsabilità civile verso terzi e investendo anche nella formazione per la loro guida. Da fonti aperte, però, si apprende che 85 su 88 sono un modello "non professionale": il "compagno di viaggio ideale, che trasforma quello che cattura nei tuoi migliori ricordi" come lo promuove la casa di produzione cinese.

Non è fornito di telecamera termica, non è impermeabile e non ha il rilevatore di ostacoli, il che costringe l'operatore a stare comunque in luoghi limitrofi.

SE PALERMO BRUCIA, in molte altre zone manca anche l'acqua. Nelle ultime settimane l'emergenza idrica ha assunto i tratti

del paradosso specie nell'area di Catania. Il problema nasconde radici vecchie decenni tra incapacità della politica, interessi privati e un settore che andrebbe riformato. Secondo i dati Istat, lungo le condutture si perde il 52,2% dell'acqua immessa, mentre le misure di razionamento sono u-

na consolidata realtà ad Agrigento e Trapani. Negli ultimi scampoli della legislatura, da governatore Musumeci aveva dovuto fare i conti con la clamorosa bocciatura di 31 progetti sui 31 presentati dagli uffici regionali al ministero nell'ambito della prima *tranche* dei fondi del Pnrr per l'ammodernamento delle reti idriche. Un *en plein* alla rovescia causato dalla debolezza tecnica dei progetti stessi. E sui disservizi pesa il controverso capitolo della frammentazione nella gestione e il rischio privatizzazione nell'ambito di un processo di riordino, stabilito per legge, che dovrebbe portare alla piena operatività degli Ambiti territoriali ottimali a livello provinciale. Mettendo in soffitta tante piccole realtà - più di 100 - che

si occupano di portare l'acqua nelle case dei siciliani: nella sola provincia di Catania, per esempio, operano 20 società. Sullo sfondo il nodo Siciliacque: partecipata dalla Regione che fa da grossista per gli Ato, con l'acqua che a conti fatti viene venduta due volte, e che dovrebbe passare per il 75% a Italgas. Nel 2021 Musumeci presenta una proposta di riforma del servizio alla luce delle difficoltà dell'amministrazione ad attrarre fondi del Pnrr. La riforma viene affossata dalla sua stessa maggioranza. "Anche in questo caso, come per il ddl sui rifiuti - commenta Di Paola - Musumeci non fu capace di fare sintesi con i suoi alleati e andò a sbattere, vanificando una proposta di legge che invece poteva risultare utile".

I FATTI Da governatore comprò velivoli inadatti a contrastare i roghi dolosi e si è visto bocciare 31 progetti Pnrr per l'emergenza idrica

IL VELIVOLO CHE NON RILEVA IL CALORE

PESA MENO di 250 grammi e si può far decollare dal palmo della mano. È il "Dji Mavic Mini 2" il drone scelto dalla Regione siciliana da utilizzare nella prevenzione incendi. Solo che ha un'autonomia di 31 minuti, non è impermeabile, non è fornito di camera termica e rilevatore di ostacoli



ENI CHIEDE I DANNI A GREENPEACE



GREENPEACE e ReCommon hanno annunciato che Eni ha intentato una causa di risarcimento danni per diffamazione nei confronti delle due organizzazioni, a seguito della campagna stampa e social legata al lancio della "Giusta Causa". Il 9 maggio Greenpeace Italia e ReCommon avevano notificato a Eni una citazione per l'apertura di una causa civile per i danni derivanti dai cambiamenti climatici. Le associazioni parlano di "intento intimidatorio" da parte di Eni. Che replica sostenendo di aver "proposto una mera istanza di mediazione, lamentando i profili diffamatori dell'accusa formulata a danno dell'azienda di compiere dei 'crimini climatici'".



Fiamme

Il fuoco avanza. A lato, Musumeci LAPRESSE/ANSA



Peso: 1-5%, 4-80%, 5-19%



Cdm Il governo: "Assicuratevi"

Almeno 400 milioni di danni, ma slitta lo stato d'emergenza

Musumeci la chiama "tropicalizzazione": piogge eccessive, grandine gigante, venti, incendi. Al termine del Consiglio dei ministri di ieri, il ministro per la Protezione civile ha contattato gli incendi, ha riferito della scarsità di canadair, dell'intenzione di acquistarli in Ue e dei tempi lunghi che questo implicherà, ma non parla di soldi né di stato d'emergenza, di cui si discuterà più avanti. Fa riferimento a un futuro Piano nazionale di mitigazione del rischio idrogeologico di cui aveva già parlato la premier Meloni nel pomeriggio e poi apre a un tema che scarica sui cittadini la responsabilità climatica: si parlerà presto,

annuncia, di assicurazioni su cui "serve un nuovo approccio" da chi lavora sul territorio a rischio, "anche con l'aiuto dello Stato".

Pur di dare qualche numero, il ministro degli Affari esteri Tajani si gioca i milioni in arrivo per le imprese di Emilia-Romagna, Marche e Toscana (deliberati da Simest) ma poi sottolinea che si tratta dei soldi per le alluvioni "di qualche settimana fa". Peccato, perché intanto è iniziata la conta dei danni: scuole, aziende, infrastrutture. In Sicilia, la prima stima della Protezione civile regionale parla di 60 milioni di euro senza considerare i danni all'agricoltura che potrebbero valerne altri 200. La stima di quelli della Lombardia potrebbe presto superare i

100 milioni: il governo regionale ha calcolato in 41 milioni i danni di inizio luglio, in 21 milioni quelli del periodo che va dall'11 al 14 e potrebbe essere di oltre 50 milioni la stima dei danni di questi giorni. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha invece esortato i cittadini a procedere velocemente con la segnalazione dei danni subiti che la Regione stessa, nelle prime stime, ha quantificato in 100 milioni. "Devono arrivare dallo Stato gli indennizzi promessi, deve essere data risposta a chi ha subito danni - ha detto Zaia - È una fase delicatissima, che voglio definire 'seconda emergenza', non meno importante della prima".

VIRGINIA DELLA SALA



Peso: 15%



Salvini, ecco la stretta sul caro-voli: «Troppe anomalie, sanzioni più dure»

IL PUNTO

ROMA Arriva la stretta dell'esecutivo sul caro voli. Allo studio sanzioni più dure contro le compagnie che speculano sui biglietti. Ad annunciarlo il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Salvini.

Dalle analisi - ha sottolineato durante il question time alla Camera - «sono emerse anomalie nell'aumento dei prezzi non collegate all'aumento del costo del carburante. Il governo intende intervenire con forza per contrastare pratiche scorrette». Si valuta un possibile inasprimento. Sarà il garante dei prezzi a verificare «se gli aumenti sono solo frutto di normali logiche di mercato o se sono legati a comportamenti anomali delle compagnie aeree». L'istruttoria si concluderà «purtroppo a fine anno», ha detto Salvini, ricordando che l'Enac sta anche lavorando «alla definizione di algoritmi per individuare le alterazioni».

LE MISURE

Con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso, ha proseguito, «abbiamo predisposto un pacchetto di interventi strutturali che presenteremo anche nel prossimo decreto legge, che sarà realizzato nella prima settimana

di agosto».

Dunque, si interverrà «per eliminare le pratiche commerciali scorrette». Il Codacons prende la palla al balzo, chiede che il governo si muova subito: «Sui prezzi dei biglietti aerei - rileva - le anomalie sono più che evidenti, e crediamo non si possa attendere fine anno per intervenire». Le tariffe aeree in Italia «sono del tutto fuori controllo. In un solo mese i prezzi dei biglietti aerei - osserva l'associazione dei consumatori - sono rincarati in Italia in media del +10,9%, con punte del +17,8% per quelli nazionali, arrivando alla paradossale situazione attuale per cui un volo da Napoli a Olbia arriva a sfiorare anche i mille euro ad agosto, quasi il doppio di un volo da Roma per New York che, sempre per il mese di agosto, si può trovare attorno ai 600 euro sulle piattaforme specializzate».

L'AEROPORTO DI CATANIA

Salvini rispondendo alle interrogazioni parlamentari si è soffermato anche sui problemi dell'aeroporto di Catania: «Entro l'inizio della settimana prossima l'obiettivo è ripristinare il 90% del traffico passeggeri», ha rimarcato. E al Pd che ha chiesto di commissariare la gestione dello scalo siciliano ha spiegato che è prematura ogni valutazione. Il vicepremier a Montecitorio ha parlato anche di porti: «Sono un punto di accesso fondamentale per l'approvvigionamento delle materie prime e la

commercializzazione dei prodotti finiti». Entro l'anno il viceministro al Mit porterà a termine il piano di riforma, «parallelamente è necessario garantire la tutela della concorrenza». Il segretario della Lega è poi intervenuto a tutto campo dagli incendi (in arrivo una proposta per inasprire le pene per chi appicca i roghi) alle multe per gli automobilisti che, durante una sosta, lasciano il motore acceso per l'aria condizionata («le norme vanno applicate usando buon senso»), fino alle elezioni europee: «Lavoriamo per un centrodestra unito senza escludere nessuno, neanche Afd».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI PUNTA A RIPRISTINARE IL 90% DEL TRAFFICO SULL'AEROPORTO DI CATANIA ENTRO L'INIZIO DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Airline	Flight	Destination	Time	Exp.	Check-in	Note
Wizz Air	W4 8184	CATANIA	13:30	C 43	- 44	Imbarco Terminato
Ryanair	FR 5116	CROTONE	13:50	A 01	- 09	● Cancellato
Ryanair	FR 5375	MADRID	14:30	A 01	- 09	● Cancellato
Turkish Airlines	TK 1324	ISTANBUL	14:30	C 62		● Cancellato
Volotea	VOE1824	CIBIA	14:40			● Cancellato
Singapore Airlines	SQ 2115	FRANKFURT	14:45			● Cancellato
Pegasus	PC 1218	ISTANBUL SAW	15:00			● Cancellato
Ryanair	FR 3758	BILLUND	15:15			● Cancellato
		ROMA FCO		C 50	- 52	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				A 15	- 21	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				B 30	- 31	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato
				A 01	- 09	● Cancellato

Il tabellone di voli cancellati a Catania nei giorni scorsi



Peso: 23%



L'emergenza maltempo mette a rischio anche i lavori per il Superbonus

Edilizia e clima

Le grandinate eccezionali hanno danneggiato pannelli e cappotti termici. I materiali e l'installazione devono rispettare regole e standard di qualità

Le grandinate dei giorni scorsi hanno messo a nudo i limiti di cappotti termici e pannelli fotovoltaici di fronte a fenomeni atmosferici eccezionali. Ma per il Superbonus i materiali devono rispettare standard di qualità elevati e i lavori di installazione devono essere eseguiti rispettando le regole. **Latour** — a pag. 2

L'emergenza maltempo colpisce i cantieri del superbonus

Casa. Pannelli fotovoltaici e cappotti termici devono rispettare standard elevati e regole tecniche: gli ultimi eventi sono di gravità eccezionale ma va sempre valutata la qualità dei prodotti e la correttezza dell'installazione

Giuseppe Latour

Cappotti termici danneggiati, tetti scoperti, pannelli fotovoltaici che non resistono all'impatto di chicchi di grandine dalla dimensione di limoni e ponteggi divelti dalla forza del vento.

I cantieri del superbonus, che avanzano in tutta Italia con l'obiettivo di centrare le prossime imminenti scadenze (la prima, relativa a

villette e abitazioni unifamiliari, è in calendario già a fine settembre), hanno affrontato in questi giorni una prova durissima: i fenomeni atmosferici legati al cambiamento climatico hanno spesso distrutto opere già realizzate o in fase di posa.

Adesso servirà più tempo per completare i lavori. Ma serve anche capire quali sono gli standard tecnici che rispettano i diversi prodotti e se, in qualche caso, ci sono delle responsabilità.

I pannelli fotovoltaici

Su questo punto Alberto Pinori, presidente di Anie Rinnovabili (la Federazione delle imprese elettro-

tecniche ed elettroniche) è molto chiaro nel parlare di pannelli fotovoltaici: «La situazione che si è creata questa volta è fuori da ogni ordinarietà. È un evento straordinario, al quale è difficile far fronte, anche



Peso: 1-8%, 2-41%, 3-12%

con prodotti di qualità elevata e con l'installazione di un'impresa che lavora a regola d'arte. Posso parlare del mio caso: a Desenzano mi è stato devastato un impianto fotovoltaico, ma la grandine ha spaccato anche tutte le tegole del tetto». A una grandinata ordinaria, invece, i pannelli sono in grado di resistere: «Ho assistito personalmente a test sui pannelli che mi hanno impressionato. Viene legato su una corda un peso notevole o sparata una palla che colpisce il pannello a 80 km orari; a queste sollecitazioni il pannello deve resistere. Quindi, i prodotti in commercio in Italia sono fatti per resistere alla grandine».

I pannelli, che solitamente hanno uno spessore compreso tra i tre e i quattro millimetri, sono composti da uno strato di vetro temperato, da due fogli di materiale plastico che incapsulano le celle fotovoltaiche e dal "backsheet", cioè la parte posteriore del pannello, ad alta resistenza: «I pannelli sono già oggi molto resistenti - aggiunge Pinori -. Se anche il vetro fosse molto più spesso, non sarebbe tanto più resistente paradossalmente, perché diventerebbe meno elastico».

Oltre alla qualità dei prodotti è importante anche l'installazione. «In Italia non c'è un patentino per le imprese che installano questi impianti - spiega -. Gli installatori hanno comunque il dovere di posare i pannelli in modo che anche un forte vento non li porti via. Di norma, l'impianto, perché sia correttamente installato, deve essere, come miglior posizione, a 30 gradi di inclinazione a sud. Non tutti i tetti lo consentono, per cui bisogna fare i conti con la situazione che le imprese si trovano davanti».

I cappotti termici

Passiamo ai cappotti termici. «Un sistema a cappotto realizzato secondo rigorosi criteri di qualità è in grado di resistere ad aggressioni anche molto violente», spiega Federico Tedeschi, presidente della Commissione tecnica di Cortexa, associazione che riunisce aziende specializzate in questo settore.

A fare la differenza è la certifica-

zione, che è basata su test e prove molto severi e tiene conto di manifestazioni inaspettate e violente e dei cambiamenti climatici. «Ad esempio, la prova in camera climatica porta i sistemi a temperature oltre i 70 °C, con cicli caldo-freddo che li fanno scendere in pochi minuti sottozero, cicli di bagnatura seguiti da cicli di raffreddamento che li fanno congelare, fino a -20°C, e poi scongelare. A conclusione di tali test non devono verificarsi né crepe né distacchi. Le prove sui collanti e sull'adesione dei vari strati prevedono resistenze dell'ordine di molte tonnellate al metro quadrato, oltre ogni possibile sollecitazione provocata da un evento naturale», dice ancora Tedeschi.

Qual è, allora, il problema che porta agli incidenti di questi giorni? Esistono in commercio materiali che non rispettano gli standard più alti e installatori non certificati? «Premettiamo che siamo di fronte ad eventi eccezionali che hanno provocato danni ingenti anche a lamiere, strutture metalliche, autoveicoli e infrastrutture. Parlando di cappotti, purtroppo si - prosegue Tedeschi -: in Italia molti cappotti vengono "assemblati" da imprese senza che siano forniti come sistema da un unico produttore. Ciò significa che i componenti non sono stati testati in combinazione tra loro e che quindi non può esserci un garante del sistema, come nel caso di kit con certificazione Eta (European technical approval) e marcatura Ce».

Ma il prodotto non fa tutto. «Serve un progettista che sia esperto e conosca la norma Uni TR 11715, che può anche incrementare gli standard del sistema, in modo da realizzare cappotti resistenti anche agli eventi eccezionali come quelli di questi giorni, e un posatore con competenze certificate secondo Uni 11716, quindi esperto». In Italia oggi questi posatori sono pochissimi, perché la certificazione è volontaria.

I ponteggi

Infine, ci sono i ponteggi, di cui parla il direttore di Unicmi (Unione nazionale delle industrie delle costruzioni metalliche dell'involucro e dei

serramenti), Pietro Gimelli: «I ponteggi devono essere corredati dal libretto di autorizzazione rilasciato dal ministero del Lavoro, che deve essere sempre presente in cantiere. I materiali utilizzati devono avere l'identica marchiatura presente sul libretto e installati o secondo gli schemi contenuti nello stesso, o secondo il progetto realizzato per lo specifico intervento».

Inoltre, il ponteggio deve essere installato «da soggetti in possesso dell'abilitazione prevista dal Dlgs 81 del 2008 e deve essere indicato un responsabile del cantiere».

Ci sono, poi, le verifiche da effettuare sui materiali che costituiscono il ponteggio, prima di ogni installazione, e quelle da effettuare durante l'uso del ponteggio (e comunque almeno ogni mese), da documentare tramite un verbale.

Questo, in teoria. Perché nella pratica «i controlli sono pochi - dice Gimelli - e chi li effettua non riceve sufficiente formazione».

Spesso s'interviene solo a seguito di un incidente. Per cui sul mercato possiamo trovare prodotti non corredati dalla loro autorizzazione ministeriale (per questo abbiamo parlato di rispondenza dei marchi riportati nell'autorizzazione con i materiali) e spesso troviamo materiali vetusti o con uno stato di difficile valutazione dell'affidabilità (mancanza di protezione superficiale, ruggine, componenti compromessi, tavole con ganci deformati, mancanza di dispositivi di blocco delle tavole».

A volte mancano i progetti o ci sono esecuzioni non conformi al progetto. E tutto questo favorisce gli incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui ponteggi i controlli sono pochi e spesso si interviene solo in seguito a un incidente

80 km/h

LE PROVE

Nei test di resistenza dei pannelli fotovoltaici vengono sparate palle alla velocità di 80 km orari per simulare le grandinate



IL CALENDARIO

Tante richieste di ripristino

30/9

Villette e unifamiliari

A fine settembre è in calendario la prossima scadenza per i lavori che accedono al superbonus. I cantieri che al 30 settembre 2022 avevano raggiunto un avanzamento pari almeno al 30% entro il 30 settembre del 2023 dovranno effettuare gli ultimi pagamenti che avranno a disposizione il 110 per cento



GETTY IMAGES

31/12

Condomini

Il 31 dicembre si chiude la storia del superbonus per come lo abbiamo conosciuto. Scadono, infatti, sia le aliquote del 110% (per chi ha ottenuto la deroga di novembre del 2022) che quella del 90 per cento. Si passa per tutti i condomini al 70 per cento. Non solo: scade anche lo sconto fiscale per le villette, al 90% nel 2023. Con le norme attuali, però, non sarà oggetto di rinnovo. Per questi immobili non ci sarà il superbonus

1

GLI INTERVENTI

Pannelli danneggiati, boom di riparazioni a causa della grandine

«In questo periodo dell'anno abbiamo una marea di richieste per il fotovoltaico danneggiato dalla grandine: vengono come se si andasse dal carrozziere, tutti chiedono di sostituire i moduli colpiti». Andrea Rovera di Italia solare racconta degli effetti del clima e degli eventi meteo estremi che hanno colpito il

Nord con temporali e grandinate. Nell'ultima settimana soprattutto dall'Emilia Romagna, dal Veneto, dalla Lombardia «le richieste arrivano in stile officina, come sta avvenendo per il parabrezza distrutto dalla grandine che viene portato dal carrozziere, lo stesso accade per i moduli».

70 euro

IL PREVENTIVO ASSICURATIVO

In Veneto il costo della copertura per danni ambientali può arrivare a 70 euro per ogni 1.000 euro di valore assicurato, contro i 23 della Calabria

80%

LA COPERTURA DELLE IMPRESE

L'80% delle imprese, secondo i dati forniti dall'Ania (l'associazione delle assicurazioni), ha una polizza per coprirsi dai danni da maltempo



LAPRESSE

2

GLI EFFETTI

Per le auto danneggiate rischio ricambi: diversi mesi per i cristalli

Appena 7 milioni di vetture sui 44 milioni di veicoli circolanti è assicurato contro gli eventi naturali. Ma anche per quelle poche che hanno sottoscritto la garanzia accessoria vedere riparato il danno subito potrebbe richiedere tempi piuttosto lunghi. Per due ragioni: la scarsità di periti in questa fase pre feriale e la mancanza di pezzi di

ricambio, in particolar modo per quel che riguarda i cristalli. Anapa ha fatto sapere ieri che «spesso le autofficine, a corto di materiali, dichiarano tempi di attesa di diversi mesi». In questi casi l'associazione degli agenti assicurativi «consiglia alla clientela di attivare quantomeno la sospensione della copertura».



Peso: 1-8%, 2-41%, 3-12%

Dal meteo estremo una ragione in più per prorogare il 110-90%

La richiesta

Per Ance l'emergenza rende ancora più urgente un rinvio per i cantieri aperti

Un'altra ragione per rinviare di almeno sei mesi l'impianto attuale del superbonus per i cantieri in corso. Il maltempo di questi giorni si somma alla grande emergenza, ancora irrisolta, dei crediti fiscali incagliati. E fa dire a Stefano Betti, vicepresidente Ance con delega a Edilizia e territorio, che una proroga per la maxi agevolazione è sempre più vitale per il mercato.

«Fortunatamente - dice Betti - questo evento non ha colpito tutta la penisola, però è indubbio che nelle zone dove sono cadute delle palle da tennis che hanno massacrato cantieri in corso d'opera si dovranno rifare delle parti danneggiate; c'è un problema di tempi che si prolungano». Ma la questione non riguarda solo le grandinate del Nord. «Sul caldo è difficile generalizzare, però se al Sud ci sono punte di temperatura che impediscono fisicamente di lavorare, anche quelli sono eventi eccezionali che concorrono a creare una situazione in cui si delinea la necessità di prorogare».

A fine anno - va ricordato - andrà in scadenza lo sconto fiscale per i condomini (nelle due versioni al 90% e al 110%, a seconda dei casi), passando al 70%, mentre per le villette e le abitazioni unifamiliari il bonus del 90% da gennaio non sarà più disponibile. «Noi chiediamo - continua il vicepre-

sidente dei costruttori - questa proroga da mesi per motivi evidentemente non legati al maltempo. Il tema centrale è la mancanza di liquidità derivante dai crediti fiscali incagliati. Questo fenomeno non ha consentito la necessaria rapidità ai cantieri».

Quanto dovrà durare questo rinvio? «Noi abbiamo chiesto una proroga di sei mesi, ma è evidente che è un termine minimo; altri stanno chiedendo una proroga di un anno e non abbiamo difficoltà ad aderire». Molto dipende da quando sarà deciso l'eventuale rinvio. «Chiaro che se la proroga fosse ufficializzata a fine dicembre, le imprese non avrebbero il tempo di organizzarsi. In quel caso servirebbe un rinvio in avanti di almeno un anno». Sotto la lente ci sono solo i cantieri già avviati; quindi non dovrebbe essere una riapertura dei termini per nuove opere. Ma la proroga dovrebbe riguardare sia i condomini che le unifamiliari. Anche se, in questa fase, sono soprattutto i lavori condominiali a trainare i cantieri del superbonus.

I danni legati a questi eventi evocano anche il tema della qualificazione delle imprese che effettuano i lavori. Su questo punto, però, Betti fa una considerazione: «Bisogna partire dal fatto che noi abbiamo voluto la norma sulle Soa anche nei cantieri che accedono ai bonus casa, perché le

imprese qualificate sono quelle che danno più garanzie per la sicurezza».

Il riferimento è alla norma, entrata pienamente in vigore il 1° luglio, che obbliga nei cantieri che accedono ai bonus casa sopra i 516mila euro ad affidare i lavori a imprese che hanno l'attestazione tipica dei lavori pubblici.

Per il vicepresidente Ance, però, «quando parliamo di eventi eccezionali come quelli di questi giorni, con grandinate di queste dimensioni, il tema è che non è possibile arginare questi fenomeni. Faccio un esempio: i cappotti che vengono normalmente installati sopportano tutti gli eventi ordinari, ma questi non sono eventi ordinari. Questa grandinata è fuori da ogni tipo di prevedibilità, per questo non c'era un sistema di protezione adeguato. Il compito delle imprese è installare un prodotto che rispetto a eventi ordinari sia in grado di resistere. Per questo bisogna rivolgersi a imprese qualificate».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Betti: «Il maltempo si aggiunge all'emergenza della scarsa liquidità per i crediti incagliati»



Peso: 16%

Più spazio alle Regioni nel piano di riassetto del Fondo di garanzia

Aiuti alle imprese

Più spazio alle sezioni speciali regionali. Ma anche semplificazione dei livelli di copertura e garanzia all'80% per gli investimenti. Sono alcune delle novità previste dalla riforma del Fondo di garanzia.

Carminé Fotina — a pag. 5

Garanzie, riassetto del Fondo con più spazio alle Regioni

Credito. Nel piano del sottosegretario Bitonci dal 2024 semplificazione dei livelli di copertura: 80% agli investimenti, conferma dell'importo massimo di 5 milioni e gratuità per le microimprese

Carminé Fotina

ROMA

Riforma in vista per il Fondo di garanzia. Il regime speciale, in vigore sulla base del Quadro temporaneo di crisi per gli aiuti di Stato, scadrà il 31 dicembre 2023 e in assenza di interventi si tornerebbe a limiti e percentuali, ben meno generosi, del 2019. Di qui il progetto di riforma preparato nelle scorse settimane dal sottosegretario del ministero delle Imprese e del made in Italy, Massimo Bitonci, che ha la delega sul Fondo, e discusso con la direzione Incentivi del ministero, Mediocredito centrale (gestore del fondo) e le associazioni di impresa. Ci sarà un confronto anche con il ministero dell'Economia prima di arrivare al traguardo con la legge di bilancio, che dovrà fissare le risorse triennali, e un decreto interministeriale.

Più spazio a Pmi e Regioni

Il Fondo, pur in uno scenario di contrazione del credito legato anche al rialzo dei tassi di interesse, resta lo strumento principe per favorire l'accesso ai finanziamenti bancari. L'opzione di confermare l'attuale assetto di emergenza sembra molto improbabile. Ma tornare allo schema del 2019 sarebbe un passo indietro con conseguenti

proteste delle imprese.

Il progetto prevede innanzitutto di rendere strutturale l'importo massimo garantito per impresa, temporaneamente fissato a 5 milioni, anche se su questo punto bisognerà negoziare con la Ue così come per le small mid cap e il limite del regime de minimis. L'impianto del 2019, basato su 5 fasce di rating delle imprese che tengono conto del livello di rischiosità, verrebbe semplificato sempre nell'ottica di privilegiare rischi e durate maggiori. L'80% di garanzia andrebbe alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup. Per le operazioni finalizzate alla liquidità si applicherebbe un doppio binario in base alla durata dei finanziamenti. Fino a 12 mesi, 40% sulle prime due fasce di rating (quelle meno rischiose) e 60% sulla terza e quarta. Oltre 12 mesi, le percentuali sarebbero rispettivamente del 60 e dell'80%. Resta ferma l'esclusione delle imprese in fascia 5. Infine, 50% per le operazioni di capitale di rischio. Contemporaneamente, la riforma prevede l'innalzamento a 60mila euro dell'importo massimo delle operazioni di importo ridotto (attualmente a 25/35mila euro) ammesse al Fondo senza valutazione dell'impresa e l'eliminazione della commissione di mancato perfezionamento, che generalmente le banche ribaltano sulle

imprese. A sostegno dei beneficiari più piccoli, le microimprese, anche l'eliminazione della commissione dello 0,25% sull'importo garantito. Un ulteriore punto del piano è la riduzione a 500mila euro dell'importo minimo previsto per le singole sottoscrizioni di minibond (da 2 milioni) e a 20 milioni (da 40 milioni) dell'ammontare minimo dei portafogli. Ok anche alle imprese del Terzo settore, con due opzioni: ammissibilità generale o quantomeno per i soggetti iscritti nel registro del ministero del Lavoro per finanziamenti fino a 300mila euro senza valutazione. Farà sicuramente discutere poi l'intenzione di riportare nell'orbita del Fondo, e quindi di Mcc che lo gestisce, le small mid cap (imprese diverse dalle Pmi con un numero di dipendenti non superiore a 499) oggi garantite dalla Sace. Le small mid cap sarebbero ammesse entro il 10% della dota-



Peso: 1-3%, 5-34%

zione complessiva del Fondo, con coperture ridotte rispetto alle Pmi.

Le Regioni e la governance

Al centro della proposta c'è il tentativo di dare più spazio alle sezioni speciali regionali. Usando in sinergia risorse delle stesse regioni, si punta a confermare anche dal 2024 l'innalzamento ai livelli massimi delle percentuali di copertura sia per la garanzia diretta (80%) che per la riassicurazione/controgaranzia (90%) e a modificare le operazioni a rischio tripartito (che prevedono l'ammissibilità anche delle imprese con rating di classe 5) distribuendolo al 20% alla banca (con ponderazione zero sull'80% finanziamento), al 40% ai Confidi e al 40% Fondo. Le sezioni speciali regionali beneficerebbero poi della gratuità dell'intervento del Fondo e dell'assenza di valutazione dell'impresa.

Nel riassetto generale viene delineata anche una modifica della governance del Fondo, altro punto potenzialmente divisivo perché nel Consiglio di gestione rimarrebbero solo membri della Pa mentre i due attuali rappresentanti delle imprese, insieme ad altri del mondo imprenditoriale, entrerebbero in un Tavolo permanente di concertazione.

Le coperture

In epoca pre-Covid, quando fu redatto lo schema di rating in 5 classi, il Fondo viaggiava su un fabbisogno annuo tra 1,7 e 2,1 miliardi, stima dell'accantonato per fronteggiare rischi di insolvenza. Oggi, con l'esplosione delle garanzie innescata dalla crisi, quei numeri non sono più attuali. La riforma presentata da Bitonci, chiaramente espansiva, avrebbe un fabbisogno di circa 3,2 miliardi annui (per

intenderci nel 2023 con il regime speciale si dovrebbe arrivare a poco meno di 3,4 miliardi). Il nodo dei costi peserà come avvenuto anche in passato nelle scelte finali sulle riorganizzazioni dello strumento, anche se i tecnici che hanno lavorato al progetto hanno calcolato che almeno per il 2024, tra avanzi e risorse nuove, il Fondo si ritroverà comunque in pancia una disponibilità finanziaria sufficiente, di 4,1 miliardi.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i nodi il ritorno delle small mid cap da Sace a Mcc. Dialogo con Mef e Ue su coperture e regole per gli aiuti di Stato

I punti principali allo studio per il regime post-crisi

1

PERCENTUALE MASSIMA

Resta il focus sugli investimenti

L'80% di garanzia alle operazioni di investimento, oltre che a quelle per importo ridotto, microcredito e startup.

2

REGIONI

Rischio tripartito più favorevole

Modifiche alle operazioni a rischio tripartito per rendere più appetibile alle Regioni, e ai loro Confidi, il ricorso al Fondo centrale.

3

FINO A 499 DIPENDENTI

Il 10% del Fondo per le small mid cap

Le small mid cap, fino al 10% della dote complessiva, tornerebbero sotto l'ombrello del Fondo centrale mentre oggi a occuparsene è la Sace.



Peso: 1-3%, 5-34%



POLITICA MONETARIA USA

La Fed alza i tassi al 5,5%, ai massimi da 22 anni Possibile una nuova stretta

Luca Veronese — a pag. 7



Pesa l'inflazione. Aumento di 0,25%

La Fed alza i tassi al 5,5%, ai massimi da 22 anni

Stati Uniti. Powell non ha escluso un'altra stretta entro l'anno: la crescita da «modesta» è ora «moderata» ma l'inflazione resta alta

Luca Veronese

Dal nostro inviato

NEW YORK

La porta resta aperta. Nell'annunciare il rialzo dei tassi di 25 punti base la Federal Reserve non ha escluso ieri un'ulteriore stretta da qui alla fine dell'anno, ma si è mostrata flessibile, e ha sottolineato la necessità di valutare con attenzione ogni ulteriore mossa, tenendo sotto controllo costante i dati sull'inflazione e la spesa delle famiglie, come quelli sull'occupazione e le retribuzioni.

«È certamente possibile un aumento del tasso di riferimento nel-

la riunione di settembre se i dati lo giustificheranno, e direi anche che è possibile che sceglieremo di mantenere i tassi invariati se questo è ciò che i dati richiedono», ha detto Jerome Powell. «Per cominciare, vogliamo vedere una crescita moderata, vogliamo vedere se l'offerta e la domanda troveranno un maggiore bilanciamento in tutta l'economia, incluso in modo particolare, il mercato del lavoro. Vogliamo vedere l'evoluzione dei dati sull'inflazione», ha aggiunto il presidente della Fed.

L'indice Pce - il Personal consumption expenditure index,

l'indice preferito dalla Fed per monitorare l'aumento dei prezzi della spesa per consumi personali - è sceso dal 7% nel giugno del 2022 al 3,8% nello scorso maggio. «L'inflazione si è moderata un



Peso: 1-4%, 7-26%

po' dalla metà dello scorso anno. Tuttavia - ha spiegato Powell - rimane ben al di sopra dell'obiettivo di lungo periodo del 2% e il processo per riportare l'inflazione al 2% è ancora lungo».

Dopo la pausa di riflessione di giugno, il Federal Open Market Committee ha deciso dunque all'unanimità - come ampiamente previsto e come già scontato dai mercati finanziari - di aumentare il tasso di riferimento a breve termine, per l'undicesima volta dal marzo dell'anno scorso, fino a raggiungere un intervallo compreso tra il 5,25% e il 5,50%, ai massimi da 22 anni.

«Il Comitato continuerà a valutare ulteriori informazioni e le implicazioni per la politica monetaria», ha dichiarato la Banca centrale Usa con un linguaggio che è stato leggermente cambiato rispetto alle dichiarazioni di giugno. «Nel determinare l'entità di un ulteriore rafforzamento della linea politica che potrebbe essere appropriato per riportare progressivamente l'inflazione al 2%, il Comitato - si legge nel comunicato ufficiale - terrà conto dell'inasprimento cumulativo della politica monetaria, dei ritardi con cui la politica monetaria influisce sull'attività economica e sull'inflazione, e gli sviluppi economici e finanziari».

La resilienza dell'economia americana ha di fatto impedito a Powell di spingersi oltre, segnalando la possibile fine del ciclo di rialzi. E allo stesso tempo, il rallentamento dell'inflazione ha bloccato anche i falchi della Fed che vorrebbero insistere sulla linea degli aumenti dei tassi.

Il Comitato di politica moneta-

ria ha ribadito di considerare l'inflazione «elevata» e ha aggiornato la sua valutazione sulla crescita economica a «moderata» da «modesta». Ha affermato che il settore bancario è «sano e resiliente», pur avvertendo che la stretta creditizia dovrebbe pesare sull'economia a seguito dei fallimenti di tre banche regionali statunitensi all'inizio di quest'anno.

I membri del Federal Open Market Committee della Banca centrale americana hanno espresso preoccupazione per la discesa più lenta del previsto della cosiddetta inflazione core, che esclude dal computo i beni alimentari e l'energia. Hanno sottolineato che l'inflazione del settore dei servizi rimane elevata a causa della tensione dei mercati del lavoro. Anche alla Fed sono rimasti inoltre sorpresi dalla resilienza della crescita economica: oggi usciranno i dati sul Pil del secondo trimestre che dovrebbe segnalare un'espansione annualizzata dell'1,8%. «Nelle nostre previsioni è indicato un sensibile rallentamento della crescita a partire dalla fine dell'anno. Ma - ha detto Powell - vista la tenuta dell'economia nell'ultima fase, non si prevede più una recessione».

Da qui al meeting del 19-20 settembre il Comitato della Fed avrà a disposizione molte informazioni aggiuntive: il governo pubblicherà altri due rapporti mensili sull'inflazione, altri due rapporti su assunzioni e disoccupazione e ulteriori dati sulla spesa dei consumatori e sui salari. Alla fine di agosto inoltre, Powell interverrà al vertice dei banchieri centrali a Jackson Hole, nel Wyoming: un tradizionale appuntamento nel quale segnalare cambiamenti nella politica o

nella strategia della Fed.

Nonostante la decisione unanime di ieri le posizioni dentro alla Fed restano diverse. Il presidente della Fed di Chicago, Austan Goolsbee, ha suggerito nei giorni scorsi che, «poiché la crescita dei salari è in ritardo rispetto alla crescita dei prezzi, un rallentamento dell'inflazione potrebbe essere di per sé già sufficiente a giustificare la fine degli aumenti dei tassi». Altri membri, tra i quali il presidente della Fed di Dallas, Lorie Logan, hanno affermato che «poiché il mercato del lavoro è stato più lento del previsto a raffreddarsi, la Fed dovrà continuare ad aumentare i tassi più a lungo».

«Dopo la decisione di ieri, la forward guidance rimane invariata poiché il Comitato ha lasciato la porta aperta a ulteriori aumenti dei tassi se l'inflazione non continuerà a diminuire», ha commentato ieri Kathy Bostjancic, capo economista di Nationwide. «La nostra opinione - ha aggiunto - è che l'inflazione continuerà a rallentare e la Fed di conseguenza metterà fine alla fase di rialzo dei tassi. La Fed probabilmente manterrà invariato il tasso di riferimento fino al 2024».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ulteriori decisioni della banca centrale, riunione per riunione, verranno guidate dai dati sui prezzi



Peso: 1-4%, 7-26%

CONTI PUBBLICI

**L'Fmi all'Italia:
sul debito bene
gli impegni**

Gianni Trovati — a pag. 8

L'Fmi all'Italia: bene gli impegni sul debito

Conti pubblici

Rischi «moderati» di stress, ma attenzione a deficit, Pnrr e riforme di tasse e pensioni

Gianni Trovati

ROMA

Una promozione su quel che è stato fatto fin qui, condita però da un'allerta su quel che resta da fare a cominciare dall'attuazione del Pnrr. La pagella scritta dal Fondo monetario internazionale al termine della verifica periodica su economia e conti pubblici italiani (sono le consultazioni per l'Article IV) offre lodi esplicite alla «resilienza dell'economia agli shock in sequenza», sottolineando «la forte ripresa nel prodotto e nell'occupazione». E intorno al bilancio pubblico abbassa a «moderati» i rischi di stress sul debito, resiti in particolare dall'«impegno delle autorità italiane» nell'alleggerire il peso del passivo sul Pil. Considerazioni rilanciate a stretto giro dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: «Continueremo sulla strada della prudenza, responsabilità e realismo perseguendo l'obiettivo della riduzione del debito pubblico con l'attenzione verso persone e famiglie più vulnerabili», assicura evidenziando anche l'esigenza di agire «senza trascurare l'indispensabile crescita per rilanciare l'economia italiana, che mostra la sua solidità rispetto agli eventi avversi».

La sfida, avverte il Fondo, resta infatti «decisiva», perché il nostro debito pubblico rimane «molto alto» e per essere gestito ha bisogno di «ambiziose riforme strutturali per aumentare pro-

duttività e crescita strutturale»; e di un consolidamento dei conti che andrà sostenuto con una riforma fiscale orientata ad allargare basi imponibili e adesione agli obblighi tributari (la «compliance»), senza cedimenti sisanatorie che «non aiutano», e con interventi sulle pensioni per ridurre la spesa. Perché il prossimo circolo dei conti italiani può essere vizioso o virtuoso; e per imboccare la seconda strada deve continuare a far crescere la spesa pubblica primaria meno del Pil nominale per «ritagliare spazi agli investimenti pubblici» indispensabili per spingere la crescita strutturale.

La morale dell'analisi non è difficile da ricavare, e infatti è stata colta al volo da Giorgetti con le sue assicurazioni sul fatto che il connubio fra «prudenza» e «crescita» continuerà a guidare la politica economica. Ma dovrà farsi largo in una manovra che precede di pochi mesi elezioni europee cruciali per gli equilibri politici di Roma e Bruxelles senza avere al momento alcun margine per misure acchiappa-voti.

Il contesto del resto è quello disegnato dalle stime macroeconomiche diffuse ieri dallo stesso Fondo monetario. Che per quest'anno vedono l'Italia accreditata di una crescita del 1,1%, superiore alla media dell'Eurozona (+0,9%) e al dato di Francia (+0,8%) e Germania (-0,3%), come sottolineato ieri dallo stesso Governo. Ma indicano

anche per l'anno prossimo un +0,9% molto meno enfatizzato dal dibattito pubblico perché più fiacco rispetto alla media dell'area euro (+1,5%) e alle prospettive di Berlino e Parigi (+1,3% per entrambe). Anche per l'Fmi, come per gli altri previsori domestici e internazionali, l'Italia sembra insomma destinata a rientrare nei suoi classici zero-virgola dopo un rimbalzo postpandemico più vigoroso e lungo del previsto. E questo ritorno alle tradizioni non è un bene per un Paese che nonostante la corsa degli ultimi anni si presenta alla nuova fase con circa 6 punti di debito/Pil in più rispetto ai record preCovid.

Da questi presupposti il Fondo scrive un'agenda che sul fisco guarda con sospetto allo sviluppo delle Flat Tax perché «potrebbe portare a un significativo calo delle entrate» e spinge per tornare ad alzare il tetto al contante. E per contrastare la flessione costante della popolazione in età da lavoro chiede di investire in educazione e incentivi fiscali all'occupazione giovanile. E di frenare la spesa previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continueremo sulla strada della prudenza, responsabilità e realismo per ridurre il debito pubblico



Mef. Il ministro Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-1%, 8-18%

BAROMETRO CRIF

Credito alle imprese: giù le richieste, sale l'insolvenza

Nel secondo trimestre 2023 la contrazione delle domande di credito ha sfiorato il 5% annuo. Lo afferma il Crif, che segnala un tasso di default su del 2,5% nel primo semestre. — a pagina 18

Credito alle imprese, giù le richieste: «Tasso d'insolvenza in crescita»

Barometro Crif

Nel secondo trimestre la contrazione delle domande ha sfiorato il 5% annuo

Tasso di default in risalita da fine 2022 per arrivare al 2,5% nel primo semestre

Giovanna Mancini

Un calo trasversale, che riguarda tutti i settori produttivi e tutte le regioni italiane (con l'eccezione della Sicilia), ma che vede protagoniste le piccole e piccolissime imprese.

Il Barometro periodico di Crif rileva, nel secondo trimestre di quest'anno, una contrazione delle richieste di credito da parte delle imprese che sfiora il 5% rispetto allo stesso periodo del 2022, confermando la tendenza già evidenziata negli ultimi trimestri dello scorso anno e portando il dato complessivo del primo semestre a un -4,2%. Allo stesso modo, si conferma la tendenza al rialzo del tasso di default (pubblico e creditizio) delle imprese che — dopo aver toccato i minimi storici durante la pandemia e dopo un periodo di sostanziale stabilità — ha cominciato a risalire alla fine del 2022, per sfiorare nel primo semestre di quest'anno il 2,5%, con un picco del 4% per il setto-

re "leisure" (turismo, ristorazione e attività legate al tempo libero). Un livello ancora accettabile per il sistema Paese, secondo Simone Capecchi, executive director di Crif, inferiore sia ai dati del periodo pre-Covid, sia alle medie europee, ma che tuttavia

riflette il peggioramento della situazione creditizia delle aziende italiane e che verosimilmente continuerà ad aumentare nei prossimi mesi.

Un altro indicatore importante da monitorare, in questo senso, è il rapporto tra Ebitda e oneri finanziari, che dà la misura dei guadagni delle aziende ed è anch'esso in calo, in particolare nel settore leisure, dove Crif Ratings si attende per il 2023 una riduzione a 4x, contro un valore prossimo a 10x nel 2021.

Giù le richieste, su gli importi

«A frenare la richiesta di credito da parte delle imprese non è tanto il rallentamento della congiuntura economica, anzi: come Crif rileviamo indicatori di tenuta. Il problema sono l'aumento dei tassi di interesse e l'incertezza sulla durata di questa stretta creditizia da parte della Bce», spiega Capecchi. È la stessa dinamica ri-



Peso: 1-1%, 18-29%

scontrata nella domanda di mutui da parte delle famiglie, che nel secondo trimestre è crollata del 28%. «Le imprese, soprattutto quelle piccole, si comportano come un bravo capofamiglia – prosegue Capecchi – e di fronte all'aumento del costo del denaro e alle incertezze preferiscono rinviare gli investimenti». La frenata riguarda anche le società di capitali, che nel primo semestre del 2023 hanno registrato un -3%, ma sono le società individuali a segnare il calo più deciso, con un -6,6%.

Si salvano quindi gli investimenti più rilevanti, di natura strutturale, mentre i piccoli interventi vengono rimandati. Questo spiega anche un altro dato rilevato dal Barometro Crif, ovvero l'aumento dell'importo medio richiesto dalle aziende, che nel primo semestre ha raggiunto i 141.581 euro, in aumento del 17,6% rispetto al 2022, nonostante un rallentamento della dinamica nel secondo trimestre (-8,3%). Anche qui si nota una differenza tra le imprese individuali e le

società di capitali. Per le prime, l'im-

porto medio richiesto è stato di 47.561 euro (in crescita del 14,7% rispetto al primo semestre 2022), con una prevalenza di domande di importo inferiore a 5mila euro. Le società di capitali hanno invece avanzato domande per un valore medio di 185.670 euro (+16,9% rispetto all'anno prima), con un terzo delle richieste che supera i 50mila euro di importo.

Settore «leisure» in difficoltà

Se, come accennato, la diminuzione delle richieste di credito e l'aumento del tasso di default ha interessato tutti i settori in maniera trasversale (con l'eccezione della farmaceutica, che ha invece migliorato la rischiosità), un approfondimento a parte merita il comparto leisure che, sebbene al proprio interno dimostri significative differenze a seconda dei singoli settori che lo compongono, nell'insieme si dimostra essere uno dei settori con un aumento della rischiosità creditizia in più rapida crescita.

In particolare, il segmento dei ser-

vizi di ristorazione (che raggruppa il maggior numero di aziende) sembra aver risentito più di altri gli effetti dell'inflazione sui consumi, il caro-materie prime e il caro-energia, come dimostra la rapida risalita del tasso di default negli ultimi trimestri del 2022. «La progressiva crescita dei tassi di interesse genera ulteriore pressione su un settore tra i più colpiti dalla pandemia, che per ripartire ha dovuto fare un maggior ricorso all'indebitamento creditizio», osserva Capecchi.

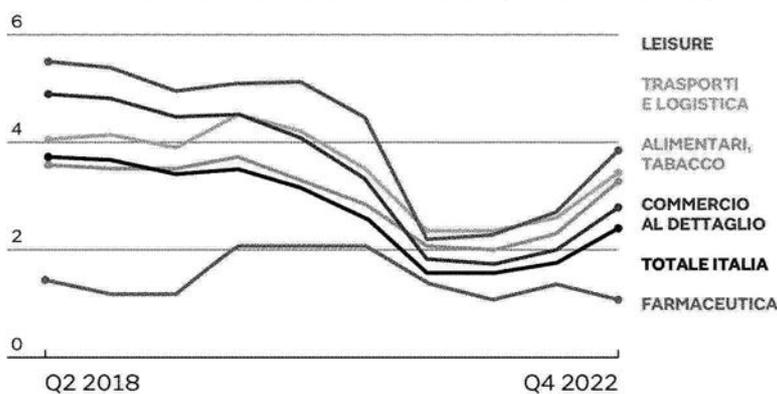
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla base della frenata soprattutto l'aumento dei tassi di interesse e l'incertezza sulla durata della stretta creditizia da parte della Bce

società di capitali. Per le prime, l'im-

Rischiosità creditizia in aumento

Andamento tasso di default delle imprese. In % (Q2 2018 - Q4 2022)



Fonte: CRIF Ratings



Peso: 1-1%, 18-29%

ENERGIA

Enel, l'utile sale del 48% a giugno. Spinta sulle cessioni

Serafini — a pag. 23

Enel, l'utile sale del 48% a giugno Giù i costi e spinta sulle cessioni

Semestrale

L'Ebitda in salita del 29% a 10,7 miliardi. A fine novembre il nuovo piano

L'ad Cattaneo: «Priorità a un'allocazione efficiente del capitale e struttura snella»

Laura Serafini

Enel chiude la prima semestrale firmata da nuovo ad, Flavio Cattaneo, con risultati in netta crescita. Complice la riduzione dei fenomeni che avevano pesato nel 2022 (emergenza idrica e volatilità dei prezzi dell'energia), ma anche una forte attenzione a una efficiente allocazione del capitale e alla riduzione dei costi. Prosegue il trend già evidenziato nel primo trimestre, con ricavi in flessione del 28,2%, a 47 miliardi, per effetto del calo del prezzo dell'energia, ma anche del processo di dimissioni. I ricavi da generazioni con il carbone (che hanno sostenuto lo scorso anno i conti di Enel) hanno ridotto la loro incidenza sul fatturato dal 5 al 4,1 per cento.

Le cessioni restano una strada importante per ricondurre l'indebitamento netto della società entro soglie più sostenibili, ma non l'unica, come è stato ribadito ieri. «Non intendiamo correre per vendere, non abbiamo fretta di vendere e lo faremo solo al prezzo giusto», ha sottolineato Cattaneo, il quale ha ricordato come il 50% dei 21 miliardi di cessioni è già stato assicurato e circa 6 miliardi di dimissioni sono in attesa del via libera delle autorità preposte o comunque sono già presenti offerte vincolanti. L'indebitamento netto, pari a 62,2 miliardi a fine giugno (60 miliardi a fine 2022) in

realità sarebbe già arrivato a 57 miliardi per effetto di 5,4 miliardi di asset dismessi che saranno contabilizzati solo nella seconda parte dell'anno, così come 500 milioni di incassi legati a operazioni di stewardship. L'Ebitda ordinario si impenna del 29,4%, a quota 10,7 miliardi: la minore volatilità dei prezzi dell'energia ha riassorbito 2,18 miliardi persi nello stesso periodo del 2022, anche grazie al modello di business integrato tra generazione, trading, mercati finali, Enel green power e EnelX (sul quale si intende continuare a puntare). E nel frattempo ha inciso il «positivo andamento della generazione da fonti rinnovabili per le maggiori quantità di energia prodotte e vendute prevalentemente in Italia, Spagna e America Latina, nonché la

performance positiva del mercato libero in Italia e Spagna», come si legge nella nota diffusa.

Il risultato netto segna un incremento del 48,5%, a quota 2,5 miliardi. Gli investimenti sono pari a 6 miliardi, in aumento del 2,6 per cento. I costi totali sono più che dimezzati rispetto a fine giugno 2022 (più che altro per la riduzione del costo dell'energia), ma scendono da 9,9 a 8,4 miliardi i costi per servizi e materiali; calano anche i costi per il personale.

Cattaneo ha declinato le priorità del

gruppo. «Un'allocazione del capitale focalizzata sulla creazione di valore e sull'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento degli investimenti a supporto della futura crescita; miglioramento delle efficienze lungo tutte le attività e i paesi di presenza, attraverso misure volte all'efficientamento e all'ottimizzazione dei costi; semplificazione della struttura del gruppo da perseguire attraverso una struttura organizzativa più snella e la focalizzazione geografica sui sei paesi "core"» definiti nel precedente piano.

I dettagli sulla nuova strategia sono rinviati alla presentazione del nuovo piano, prevista per fine novembre. Il nuovo cfo, Stefano De Angelis, ha evidenziato come la capacità di generare cassa abbia continuato ad aumentare anche nel secondo semestre: a fine giugno la cassa da attività operativa ha raggiunto 5,4 miliardi, 4,5 miliardi in più rispetto allo scorso anno. Nei primi



6 mesi dell'anno la tassazione sulle rinnovabili (claw back) ha pesato per 200 milioni. Interrogato dagli analisti sugli aspetti negativi e quelli positivi trovati in Enel, l'ad Cattaneo ha risposto di essere rimasto colpito dal livello del knowhow di chi lavora in Enel, e in negativo, dalla complessità dei processi e dell'organizzazione «che in alcuni casi ha creato una inefficace allocazione del capitale». Il manager ha ribadito di voler creare un percorso di crescita sostenibile e di proporre una politica di dividendi attrattiva. Il management ha definito più che a portata i target per fine anno (20,4 miliardi di Ebitda e utile a 6,1 miliardi) e per il momento non ha risposto a richieste sulla possibilità di

una revisione al rialzo dei obiettivi.

Sempre ieri Egp ha firmato un accordo con Macquarie Asset Management per la cessione del 50% di Egp Hellas per circa 345 milioni di euro. I due soci stipuleranno uno shareholder di co-gestione del portafoglio di rinnovabili e per sviluppare nuovi progetti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

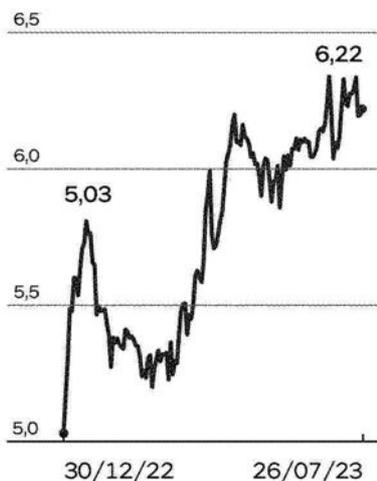
Enel.

Il risultato netto nel semestre segna un incremento del 48,5%, a quota 2,5 miliardi. Gli investimenti sono pari a 6 miliardi, in aumento del 2,6 per cento



Enel

Andamento del titolo a Milano



FLAVIO CATTANEO
Il manager è amministratore delegato e direttore generale di Enel dal 12 maggio 2023



Peso: 1-1%, 23-33%